

Valutazione del Sistema di Qualità

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

La visione e le politiche di Ateneo per la qualità sono illustrate nel Piano Strategico 2019 – 2021. Esso fissa gli obiettivi, le linee di sviluppo e i criteri generali nei quali l'Ateneo opera sia a livello nazionale che internazionale. Gli obiettivi strategici sono delineati in cinque distinte aree tematiche ed esprimono in maniera chiara e completa la vision della Governance. Le aree individuate sono le seguenti:

- 1) Area Ricerca
- 2) Area Didattica
- 3) Area Terza Missione
- 4) Area Internazionalizzazione
- 5) Amministrazione e servizi agli studenti.

Il piano individua per ciascuna area strategica i relativi obiettivi che, in molti casi, sono trasversali a più aree e per ciascuno degli stessi, in maniera assai apprezzabile, descrive analiticamente gli obiettivi strategici, le linee di azione e gli indicatori. Si ritiene che il Piano 2019 – 2021 abbia individuato in modo puntuale le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi strategici grazie anche all'inserimento di indicatori che consentono di svolgere una efficace attività di monitoraggio.

https://www.unite.it/UniTE/Piano_strategico/Piano_strategico_2019-2021

Il 2021 ha visto l'approvazione del primo Bilancio di Genere che era stato inserito tra gli obiettivi del Piano Integrato della Performance di Ateneo 2019/2020 ed indicato nell'ambito delle aree di intervento come Azione C del Piano triennale delle Attività Positive (P.A.P.) 2021/23. Con esso l'Ateneo teramano ha effettuato un'ampia analisi descrittivo/quantitativa della composizione di genere al suo interno, illustrando in maniera puntuale nell'ambito delle varie componenti (studentesca, di personale docente e di personale tecnico amministrativo) la distribuzione e la condizione di genere. Numerose le azioni per la promozione e la divulgazione delle politiche di genere messe in atto, tutte puntualmente descritte e documentate nella terza parte del documento in omaggio alle raccomandazioni contenute nelle "Indicazioni per azioni positive del MIUR sui temi di genere nell'università e nella ricerca" approvato dal gruppo di lavoro ministeriale "Genere e Ricerca" l'11 maggio 2018. Sempre nell'ottica volta a promuovere l'uguaglianza di genere, l'Ateneo si è riproposto di redigere un Gender Equality Plan (GEP) al fine di definirne le strategie. Il NdV apprezza l'impegno che l'Ateneo ha profuso nel dare impulso alle azioni legate alla promozione delle pari opportunità, della parità di genere, alla tutela della salute e del benessere, alla conciliazione vita-lavoro, alla prevenzione di discriminazioni e molestie, alla promozione dell'inclusione, e invita la Governance a monitorarne l'efficacia.

https://www.unite.it/UniTE/Bilancio_di_genere

L'efficacia del sistema di AQ dell'Ateneo si fonda sull'ampia interazione di tutti i soggetti di AQ. In questo ambito un ruolo centrale è svolto dal PQA che da anni collabora con gli Organi accademici, il Consiglio di Amministrazione, il Nucleo di Valutazione, le Commissioni paritetiche, i Corsi di Studio, le Commissioni AQ dei CdS, le Commissioni AQR di Facoltà e le parti interessate così come emerge chiaramente dal documento approvato nella seduta del 24 febbraio 2021, che illustra "Il Flusso informativo dei processi di assicurazione della qualità" nell'ambito dell'Ateneo e dalle relazioni di riesame che contengono la descrizione puntuale ed esaustiva delle azioni ed interrelazioni con gli altri attori della qualità.

<https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServePG.php/P/560601UTE0104/M/20011UTE0104>

https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/presidioateneo/relazione_annuale_PQA_approvata.pdf

https://www.unite.it/UniTE/Documenti_del_Presidio_di_Qualita/Relazione_annuale_del_PQA_ottobre_2021_-_settembre_2022

Anche nel 2021 le CPDS hanno svolto in maniera eccellente quella funzione di monitoraggio dell'attività didattica, formativa e di servizio agli studenti che il sistema riserva loro. Tutto ciò emerge chiaramente dalle relazioni annuali che sono state oggetto di attento esame da parte del Nucleo; l'analisi delle relazioni è stata affiancata dalle audizioni che il Nucleo ha svolto nel corso dell'anno e che gli hanno consentito di verificare in maniera diretta posizioni ed osservazioni della componente studentesca (su cui v. punto n. 4).

CPDS BIOSCIENZE

https://www.unite.it/UniTE/Commissione_paritetica_Bioscienze/Relazioni_annuali_CPDS_2021

CPDS SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

<https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServePG.php/P/595231UTE0104/M/20011UTE0104>

CPDS GIURISPRUDENZA

https://www.unite.it/UniTE/Giurisprudenza/Commissione_paritetica_Giurisprudenza/Relazione_Attivita_2021

CPDS MEDICINA VETERINARIA

https://www.unite.it/UniTE/Medicina_veterinaria/Commissione_paritetica_Medicina_veterinaria/RELAZIONE_ANNUALE_COMMISSIONE_PARITETICA_2021

CPDS SCIENZE POLITICHE

https://www.unite.it/UniTE/Scienze_politiche/Commissione_paritetica_Scienze_politiche/COMMISSIONE_PARITETICA_-_RELAZIONE_ANNUALE_2021

Confermando una best practice avviata già negli scorsi anni, il NdV prende atto con soddisfazione che i documenti prodotti dalle CPDS, dal PQA e dallo stesso Nucleo, vengono portati costantemente all'attenzione degli organi di Governo dell'Ateneo così da consentire loro di intervenire prontamente per la risoluzione delle criticità che vengono evidenziate. Analogamente si esprime soddisfazione per la scelta, confermata anche quest'anno, di rendere immediatamente fruibili le schede SUA – CdS alle parti interessate (famiglie, studenti, imprese, ecc.) tramite il link University a cui si accede dalla sezione del sito web di Ateneo relativa alle "informazioni sul corso".

Dal canto suo il Nucleo di Valutazione, nello svolgimento dell'attività di valutazione complessiva dell'AQ di Ateneo che gli compete, ha continuato nel colloquio, già avviato negli anni precedenti, con tutti gli attori coinvolti nel processo di assicurazione della qualità ed è sempre stato prodigo nell'offrire stimoli e suggerimenti utili per il raggiungimento di una politica della qualità che sia concretamente efficace e sfidante. Il Nucleo esamina regolarmente le schede SUA - CdS, gli indicatori della SMA, le relazioni delle commissioni paritetiche e i rapporti di riesame delle strutture accademiche al fine di individuare eventuali criticità e discuterne direttamente con gli attori della qualità per identificare le azioni di miglioramento.

Con riferimento ad una criticità osservata in passato relativa alla diminuzione dei docenti, a fronte di un aumento, seppure contenuto, registrato nell'anno 2020 che aveva rappresentato una inversione del trend negativo emerso negli anni precedenti, il 2021 mostra di nuovo una leggera contrazione: il personale docente dalle 226 unità del 2020 scende alle 220 del 2021; il fenomeno è imputabile soprattutto ai trasferimenti e ai pensionamenti anticipati che non sono stati bilanciati da nuove assunzioni. Il dato merita di essere attenzionato e sarà oggetto di attento monitoraggio per scongiurare eventuali criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente previsto dalle norme sull'accreditamento.

ALLEGATO 1

Relazione al conto annuale - Esercizio 2021

Si rammenta, altresì, che in attuazione di decisioni assunte dall'Ateneo nel 2019, a partire dall'a.a. 2020/2021, hanno preso avvio regole di ammissione ai Cds e modalità omogenee per il recupero degli OFA. In particolare, l'Ateneo teramano ha aderito al Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati (CISIA), consentendo così agli studenti iscritti al quarto o quinto anno delle scuole secondarie superiori (sia italiane che estere) che vogliono iscriversi all'Università di sostenere un Test Online (TOLC). Sulla base dei risultati conseguiti nei test verranno attribuiti uno o più Obblighi Formativi Aggiuntivi (OFA) da soddisfare secondo le modalità descritte nel regolamento didattico del corso di studio dell'Ateneo in cui lo studente risulta immatricolato. Si rileva, peraltro, che non tutti i corsi di laurea hanno aderito alla citata modalità; si torna ad auspicare che nel prossimo anno la totalità dei corsi si allinei a questa pratica. In merito alla situazione di emergenza sanitaria causata dalla pandemia di COVID – 19, il 2021 ha segnato il ritorno in presenza degli studenti ai quali è stato richiesto obbligatoriamente il possesso del green pass e di indossare la mascherina per accedere alle sedi dell'Ateneo; per poter seguire le lezioni è stata necessaria la prenotazione del posto in aula. In omaggio alle indicazioni ministeriali sono state garantite in ogni caso lezioni a distanza per le persone clinicamente fragili, con invalidità o disabilità certificate o per chi doveva rimanere in isolamento a causa delle restrizioni previste dalla normativa emergenziale. Ovviamente le lezioni a distanza sono state garantite anche a tutti gli studenti che non hanno trovato posto in aula perché già occupati. Anche gli esami di profitto e gli esami di laurea dal mese di ottobre si sono svolti in presenza.

Come di consueto il NdV ha analizzato i documenti disponibili e, sulla base degli indicatori a disposizione, ha evidenziato gli aspetti critici più rilevanti, la loro persistenza nel tempo e i miglioramenti intervenuti. I punti di attenzione sui quali si è concentrata l'analisi riguardano l'attrattività dell'offerta formativa, l'internazionalizzazione, la regolarità del percorso formativo, la durata degli studi, la sostenibilità dell'offerta didattica ed infine la condizione occupazionale. I punti di attenzione sono indagati prima a livello di ateneo e poi a livello dei singoli corsi di studio. In entrambi i livelli è stato considerato l'andamento del fenomeno indagato nel tempo per cogliere le variazioni più rilevanti, sia in positivo che in negativo; è stato inoltre effettuato il confronto con gli altri atenei sull'ultimo anno disponibile di regola il 2020/21 ovvero il 2021/22 quando disponibile.

Strumenti di analisi sono gli indicatori ANVUR di Ateneo con una importante novità: accanto agli usuali indicatori di corso di studio (iC/) - forniti per ogni corso di studio dell'ateneo - e agli indicatori di ateneo (iA/), sono disponibili, da cruscotto ANVUR, piattaforma Pentaho, gli indicatori di corso di studio di ateneo: con questo si intende che i corsi di studio dell'ateneo sono considerati complessivamente, dando luogo ad un indicatore complessivo di corso di studio per l'Ateneo cui ci si riferirà con il termine indicatore complessivo di corso di studio; gli indicatori corrispondenti sono confrontabili con i corrispondenti omologhi per tutte le università. L'indicatore complessivo di corso di studio per l'ateneo è disponibile per il periodo 2013/14-2020/21 (aggiornamenti in corso per 2021/22) e per tutti gli atenei; questo consente da un lato una considerazione più completa dei fenomeni indagati nel tempo; dall'altro, la disponibilità degli indicatori per l'intero sistema universitario, consente il confronto con ciascuna delle altre università e, se ritenuto necessario o opportuno, con università considerate "affini" (per dimensione, per contiguità didattica, per tipologia dell'offerta formativa...).

Gli indicatori complessivi di Ateneo non si discostano molto nel valore dagli indicatori di Ateneo (iA/): i primi considerano soltanto i corsi attivi, i secondi considerano anche corsi non più attivi che producono ancora effetti nell'anno in considerazione.

La valutazione "complessiva" della didattica nell'ateneo

Una prima valutazione della didattica nell'ateneo si ottiene attraverso gli indicatori complessivi di corso di studio nell'ateneo. Questi sono alimentati dagli indicatori dei singoli corsi di studio e considerano per ogni anno accademico solo i corsi attivi. Gli indicatori complessivi sono disponibili per ogni ateneo nell'arco temporale 2013/14-2021/22.

Per ciascun indicatore considerato ne viene valutato l'andamento nel periodo 2013/14-2020/21; viene quindi considerato, relativamente all'ultimo anno compiutamente disponibile 2020/21 il posizionamento dell'indicatore rispetto alla mediana di tutti gli altri atenei (con esclusione degli atenei telematici).

Attrattività dell'offerta formativa

L'attrattività dell'Ateneo è valutata in termini di iscritti al primo anno nelle lauree e nelle lauree magistrali a ciclo unico provenienti da altre regioni e di iscritti al primo anno delle lauree magistrali provenienti da altro ateneo.

La percentuale di iscritti al primo anno nelle lauree e nelle lauree magistrali a ciclo unico è sostanzialmente stabile intorno al 35% ed è mostrata nel grafico n.1.

Nel confronto con l'insieme degli atenei l'attrattività nei confronti delle new entry si colloca sopra la mediana, come illustrato nel grafico n.2.

Al secondo livello l'attrattività delle lauree magistrali dei laureati provenienti da altro ateneo è meno stabile con un andamento oscillatorio che nel corso del decennio ha avuto diminuzioni anche sensibili solo parzialmente recuperate negli anni successivi, come mostrato nel grafico n.3:

In effetti, confrontata con gli altri Atenei, l'università di Teramo si colloca al di sotto della mediana come evidenziato nel grafico n.4.

In sintesi l'attrattività delle lauree triennali e delle lauree magistrali a ciclo unico dell'ateneo è stabile nel tempo e si colloca in buona posizione rispetto a tutti gli altri atenei. Al contrario l'attrattività delle lauree magistrali è meno stabile nel tempo e in posizione inferiore rispetto alla maggior parte degli altri atenei.

Internazionalizzazione

L'internazionalizzazione, da sempre carente sia in entrata che in uscita, come già osservato lo scorso anno, ha avuto una ulteriore battuta di arresto per effetto della pandemia nel corso del 2020. Variazioni in diminuzione negli ultimi due anni hanno riguardato l'indicatore IC10 - Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso. Variazioni in aumento hanno riguardato negli ultimi due anni l'indicatore iC11-Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero, mentre l'indicatore IC 12 - Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero ha registrato una ulteriore diminuzione nell'ultimo anno rilevato.

In sintesi, i livelli di internazionalizzazione restano lontani da livelli soddisfacenti di mobilità internazionale.

Il Nucleo auspica che la decisa attenzione rivolta al processo di internazionalizzazione illustrata dal Delegato all'internazionalizzazione nel corso dell'incontro del 15 febbraio 2022 (https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/nuva/VERBALE_n._2_del_15_febbraio_2022_-APPROVATO.pdf) possa innescare un processo positivo.

Regolarità del percorso formativo

La qualità del percorso formativo è valutata attraverso il conseguimento di un adeguato numero di CFU nella durata normale del percorso, la quota di abbandoni e la durata degli studi; un'attenzione particolare è rivolta alla regolarità del primo anno del percorso dove di solito si annidano le criticità che poi persistono negli anni successivi. L'obiettivo è ricavare una immagine complessiva dell'efficacia del corso di studi.

Il periodo in esame va dal 2013/14 al 2020/21; sono evidenziate le persistenze negative ed è valutato il posizionamento dell'ateneo teramano nel panorama nazionale.

Studenti regolari e studenti regolari attivi

Il grafico n.5 riporta la percentuale di crediti acquisiti al primo anno sul totale dei crediti da acquisire negli anni dal 2014/15 al 2020/2021 (il 2013/14 non è disponibile).

Il grafico presenta un andamento apparentemente non critico - al primo anno in media viene acquisita poco più della metà dei CFU da acquisire - non tace sulle difficoltà del primo anno del percorso.

In effetti nel panorama nazionale l'ateneo teramano si colloca ben prima della mediana come mostrato nel grafico n.6.

Gli studenti che si potrebbero definire "fortemente attivi" intendendo con questo termine gli studenti regolari che acquisiscono almeno 40 CFU nell'anno di riferimento, sono stati con continuità poco meno del 50% con una tendenza all'aumento fino al 2018/19 e una successiva diminuzione negli anni interessati dalla pandemia, come mostrato nel grafico n.7.

Del resto questa diminuzione della percentuale, ha riguardato tutti gli atenei ma nel panorama nazionale l'ateneo teramano si colloca nella fascia degli atenei in cui è meno elevata la percentuale degli studenti fortemente attivi, come illustrato nel grafico n.8.

Più interessante, soprattutto perché collegata con gli abbandoni al termine del primo anno, è la percentuale degli studenti che proseguono al secondo anno nello stesso corso di studio, avendo acquisito 40 crediti (iC16) ovvero 20 crediti (iC15). La disponibilità di dati consente l'analisi del periodo 2014/15-2020/21.

Nel successivo grafico n.9 è indicata la quota degli studenti che proseguono al secondo anno avendo acquisito almeno CFU al primo anno.

Nel periodo considerato, in modo persistente, più della metà degli studenti che hanno proseguito al secondo anno ha acquisito almeno 20 crediti. La percentuale maggiore del 50% non rassicura sulla produttività dello studente al primo anno (almeno due esami o poco più), Per interpretare correttamente l'indicatore occorrerebbe inoltre tenere presente il numero di studenti che proseguono al secondo anno. Il fatto che il dato non sia rassicurante è confermato

dal fatto che nel panorama nazionale l'università di Teramo si colloca alle posizioni più basse, come mostra il grafico n.10. La percentuale degli studenti che proseguono al secondo anno nello stesso corso di studio avendo conseguito almeno 40 crediti non raggiunge mai il 40%, come illustrato nel grafico n. 11.

Si tratta di percentuali basse, ovviamente inferiori alle precedenti, soprattutto se inquadrare nel panorama nazionale come nel grafico n. 12.

In sintesi gli aspetti critici nella regolarità del percorso formativo si rivelano già al primo anno.

Abbandoni al primo anno e negli anni successivi

Abbandoni complessivi del corso di studio

Gli abbandoni complessivi, calcolati al termine del percorso di studio, raccolgono gli studenti che al termine della durata normale del percorso non risultano più né iscritti né laureati. Per l'ateneo teramano questa percentuale, in modo persistente, è di poco inferiore al 40%, come mostrato dal grafico n.13.

Rispetto a tutti gli altri atenei la percentuale dell'ateneo teramano è tra le più elevate: al 73° posto sugli 81 atenei considerati come mostrato dal grafico n.14.

In sintesi dal punto di vista degli abbandoni durante il percorso di studio, l'Università di Teramo presenta i valori più elevati tra l'altro detenendo una posizione che non è migliorata nel tempo.

Abbandoni al termine del primo anno

Elemento di particolare gravità nella valutazione degli abbandoni complessivi è il fatto che gli abbandoni si manifestano soprattutto al termine del primo anno.

Nel grafico n.15 è rappresentata, relativamente agli anni 2014/15-2020/21, la quota di studenti che proseguono gli studi dopo il primo anno. Si tratta perciò di studenti che restano nel sistema universitario, magari cambiando corso di studio o ateneo.

La situazione è peggiorata nell'ultimo anno rilevato, ma soprattutto preoccupa che si tratti di percentuale molto più bassa di quasi tutti gli altri atenei italiani.

Per una maggiore evidenza del problema, nel grafico n.16 è rappresentata per gli atenei italiani, in ordine decrescente, la percentuale di studenti che escono dal sistema universitario al termine del primo anno (dropout) (1-iC/21).

L'abbandono dell'ateneo, pur restando all'interno del sistema universitario, si può ottenere attraverso gli indicatori iC21, iC14 e iC23; anche questa forma di abbandono è più frequente nell'università di Teramo che negli altri atenei. Nel grafico n. 17 è rappresentata, in ordine decrescente, la percentuale di studenti che abbandonano l'ateneo.

Ne deriva che oltre il 32% (32,6%), al termine del primo anno, abbandona l'ateneo teramano per continuare gli studi altrove o abbandonarli definitivamente.

E anche in questo caso si tratta di una quota tra le più rilevanti tra gli atenei italiani.

In sintesi gli abbandoni al termine del primo anno, in qualunque modalità si manifestino, sono l'aspetto più problematico dell'ateneo.

Questi, insieme con le difficoltà nell'acquisizione di un numero adeguato di crediti al primo anno, rivelano che una reale criticità è delineata già dal primo anno ed è ben evidenziata nel confronto con gli altri atenei.

Durata degli studi

La durata degli studi è il tempo di conseguimento del titolo.

Le criticità nel conseguimento dei crediti al primo anno, oltre ad alimentare possibili abbandoni lasciano prevedere un inevitabile allungamento nella durata degli studi.

La quota di laureati regolari, ovvero di immatricolati che si laureano entro la durata normale del percorso di studio, pur manifestando una tendenza all'aumento, resta critica e tra le più basse nel panorama nazionale come mostrano i grafici n. iC18 e iC19.

Tendenzialmente in crescita è anche la quota dei laureati con al più un anno di ritardo, come illustrato nel grafico n. 20.

Tuttavia resta arretrata la posizione di Teramo nell'insieme degli atenei, come nel grafico n. 21.

Nel grafico n. 22 sono riportati i valori degli indicatori considerati rispetto ai corrispondenti valori mediani.

Nel panorama nazionale il posizionamento dell'università di Teramo rispetto agli atenei tutti è ovunque inferiore (naturalmente il posizionamento superiore degli abbandoni deve essere letto come posizione inferiore); unica eccezione è costituita dall'attrattività delle lauree e delle lauree magistrali a ciclo unico, un aspetto da valorizzare e non lasciar disperdere negli anni successivi. Emerge nitidamente che gli aspetti critici a livello di ateneo riguardano gli abbandoni, sempre più elevati, nelle diverse modalità di abbandono, dei corrispondenti valori mediani del panorama nazionale. Emergono aspetti critici anche nell'acquisizione di un adeguato numero di crediti al primo anno del percorso, possibili cause di abbandono e di ritardo nel conseguimento del titolo. Nella valutazione della didattica a livello di corsi di studio emergeranno i corsi di studio che più contribuiscono ad aumentare questa criticità.

- [Relazione-Conto-annuale-2021-def-pdf](#)

Relazione Conto annuale 2021

- [Sistema-di-AQ-a-livello-di-Ateneo-pdf](#)

GRAFICI Sistema di AQ a livello di Ateneo

Valutazione del Sistema di Qualità'

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

L'Ateneo teramano presenta un'offerta formativa unica e differenziata rispetto a quella delle altre università abruzzesi caratterizzata dall'esistenza di un polo scientifico (con la Facoltà di Medicina Veterinaria e la Facoltà di Bioscienze e Tecnologie Agro - alimentari e Ambientali) e di un polo delle scienze sociali (con le Facoltà di Giurisprudenza, Scienze Politiche e Scienze della Comunicazione).

Il NdV ha analizzato i documenti disponibili e, sulla base degli indicatori a disposizione, ha evidenziato gli aspetti critici più rilevanti nei singoli corsi di studio, la loro persistenza nel tempo e i miglioramenti intervenuti. I punti di attenzione sui quali si è concentrata l'analisi riguardano l'attrattività dell'offerta formativa, l'internazionalizzazione, la regolarità del percorso formativo, la durata degli studi, la sostenibilità dell'offerta didattica ed infine, separatamente, la condizione occupazionale.

In tutti i grafici che seguono sono rappresentati gli indicatori dei singoli corsi di studio (iC) considerati lungo il triennio 2018/19-2020/21, e il loro confronto con i corrispondenti valori medi nazionali e di macroregione relativi al 2020/21

Attrattività dell'offerta formativa

L'attrattività dei corsi di laurea di primo livello e dei corsi di laurea a ciclo unico è valutata attraverso la quota di immatricolati che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria in una regione differente da quella in cui viene erogato il corso di studio (indicatore iC03- Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre regioni). L'attrattività dei corsi di laurea magistrale è valutata attraverso la quota di iscritti per la prima volta al primo anno della laurea magistrale laureati in altro Ateneo (indicatore iC04 - Percentuale iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo).

Nel successivo grafico n.23 è illustrata l'attrattività delle lauree e delle lauree a ciclo unico

I valori nulli di INTENSIFICAZIONE SOSTENIBILE DELLE PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE DI QUALITÀ e TURISMO SOSTENIBILE derivano dall'attivazione appena avviata dei due corsi di studio; analogamente per il CdS in SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITÀ, anch'esso di attivazione recente è rilevato solo il 2020/21.

Le diminuzioni rispetto al precedente anno accademico riguardano pochi corsi di studio e sono di lieve entità. E' da rilevare l'aumento di attrattività di DISCIPLINE DELLE ARTI, DELLA MUSICA E DELLO SPETTACOLO, quest'ultima già in sensibile aumento lo scorso anno. Mantiene un elevato livello di attrattività il corso a ciclo unico in MEDICINA VETERINARIA nel quale oltre l'80% degli immatricolati proviene da altra regione; l'aggiornamento al 2021/22 ha già registrato un ulteriore aumento.

L'attrattività dei corsi di studio di primo livello e a ciclo unico (grafico 24) vede l'ateneo teramano prevalentemente in posizione di prevalenza rispetto ai corrispondenti valori nazionali e di ripartizione geografica; poche le eccezioni rispetto alla macroregione (SERVIZI GIURIDICI, SCIENZE POLITICHE, ECONOMIA, GIURISPRUDENZA-TERAMO).

L'attrattività delle lauree magistrali per i laureati di primo livello che hanno conseguito il titolo in atenei diversi dall'ateneo teramano aumenta, sensibilmente, in alcuni CdLM, rispetto al precedente 2019/20 come illustrato nel grafico n. 25; unica eccezione COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI e, di poco, in SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI.

In sintesi l'attrattività delle lauree magistrali nei confronti dei laureati di primo livello provenienti da altro ateneo è molto diversa nei vari CdS; molto elevata in BIOTECNOLOGIE DELLA RIPRODUZIONE, un po' meno elevata, ma in aumento nel triennio, in SCIENZE POLITICHE INTERNAZIONALI e SCIENZE DELLE AMMINISTRAZIONI; elevata anche in MEDIA, ARTI, CULTURE (al primo anno di rilevazione). L'attrattività sembra pesare nelle restanti lauree magistrali ed è comunque in diminuzione.

Il confronto con i valori medi nazionali e di macroregione è sostanzialmente in linea con le osservazioni precedenti: là dove si sono registrate diminuzioni di attrattività, il valore di ateneo si colloca al di sotto delle medie nazionali e regionali come illustrato nel grafico n. 26.

Internazionalizzazione

L'internazionalizzazione, da sempre carente sia in entrata che in uscita, come già osservato lo scorso anno, ha avuto una battuta di arresto per effetto della pandemia nel corso del 2020. Qualche variazione in aumento si coglie nei diversi indicatori. Anche se ben lontani da livelli appena soddisfacenti di mobilità internazionale, si colgono variazioni in aumento nell'indicatore IC10 - Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso nei CdS in SCIENZE POLITICHE INTERNAZIONALI e SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI entrambi confermati nel confronto con i valori medi nazionali e di macroregione.

Lo stesso tipo di considerazioni valgono per l'indicatore iC11-Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero che registra un aumento nel corso di laurea magistrale in COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI e nel corso di laurea in SCIENZE POLITICHE; tra i corsi a ciclo unico resta più elevato che altrove il livello dell'indicatore nel CdS in MEDICINA VETERINARIA, livello confermato nel confronto con i valori medi nazionali e di macroregione.

L'indicatore IC 12 - Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero registra nel 2020/21 un valore elevato nel corso di laurea magistrale in BIOTECNOLOGIE DELLA RIPRODUZIONE confermato anche dal confronto con i valori medi nazionali e di macroregione.

In sintesi, pur registrando qualche variazione in aumento i livelli di internazionalizzazione restano lontani da livelli soddisfacenti di mobilità internazionale.

Il Nucleo auspica che la decisa attenzione rivolta al processo di internazionalizzazione ampiamente illustrata nel corso dell'incontro del 15 febbraio 2022 (https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/nuva/VERBALE_n._2_del_15_febbraio_2022_-APPROVATO.pdf), possa innescare un processo positivo.

Regolarità del percorso formativo

La qualità del percorso formativo è valutata, come già ricordato, attraverso il conseguimento di un adeguato numero di CFU nello svolgersi del percorso, la quota di abbandoni e la durata degli studi; un'attenzione particolare è rivolta alla regolarità nel primo anno del percorso dove di solito si annidano le criticità che persistono negli anni successivi. L'obiettivo è ricavare una immagine complessiva dell'efficacia del corso di studi.

Il periodo in esame è di regola il triennio 2018/19-2020/21; sono evidenziate le persistenze negative ed è valutato il posizionamento rispetto ai valori medi di ripartizione geografica e nazionali.

Studenti regolari attivi

Sono considerati studenti regolari attivi gli studenti regolari – cioè iscritti entro la durata normale del corso di studio - che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.

Nel grafico n. 27 è illustrato l'andamento del fenomeno nel triennio 2019-2021. Relativamente al 2020/21 sono rappresentate le quote di studenti regolari attivi intendendo il rapporto (%) tra gli iscritti regolari nell'a.a. 2020/21 che hanno conseguito almeno 40 CFU nell'anno solare 2021 e gli iscritti regolari nell'anno 2020/21; analogamente per i due anni precedenti scalando di un anno.

Il grafico mette in evidenza una diminuzione di studenti regolari attivi nel 2020/21 rispetto all'anno precedente nella prevalenza dei CdS; è ragionevole presumere che si tratti ancora dell'effetto della pandemia da COVID 19. Aumenta moderatamente la produttività degli studenti regolari nel corso di laurea in BIOTECNOLOGIE; tra le lauree magistrali aumenta la percentuale degli studenti regolari che acquisiscono almeno 40 crediti nei CdS in BIOTECNOLOGIE RIPRODUTTIVE e MEDIA, ARTI, CULTURE. La diminuzione è confermata nel confronto 2020/21 con i valori medi nazionali e di macroregione, illustrati nel grafico n. 28, che sono allineati e non di rado inferiori (tranne che per il corso di laurea in SERVIZI GIURIDICI) ai valori di Teramo e comunque sensibilmente inferiori a quelli dell'anno precedente.

Le basse quote di studenti regolari attivi trovano una conferma, al primo anno del percorso, nei valori dell'indicatore iC13 /Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire. Il valore dell'indicatore nel 2020/21 rapporta il numero di CFU conseguiti (in media) nell'anno solare 2021 (considerati anche eventuali CFU conseguiti nel 2020, se presenti) dagli studenti immatricolati puri al CdS nell'a.a. 2020/21 ai CFU previsti al primo anno nel 20/21; analogamente per i due anni precedenti.

Il grafico n 29 evidenzia diminuzioni, anche se non particolarmente accentuate, in numerosi corsi di studio. Al primo livello in tutti i CdS della facoltà di Bioscienze i valori aumentano o sono allineati a quelli dell'anno precedente;

nell'ambito delle scienze umane e sociali i valori diminuiscono e la diminuzione persiste nel triennio; questa stessa caratteristica si ripropone tra i CdS di secondo livello: la produttività aumenta nei CdS della facoltà di Bioscienze (con l'eccezione di SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI), ma diminuisce nell'ambito delle scienze umane e sociali tranne che in MEDIA, ARTE, CULTURE e DIRITTO e ECONOMIA E STRATEGIA D'IMPRESA.

Non sembra ragionevole attribuire queste diminuzioni alla pandemia trattandosi di acquisizione di crediti nel 2021, anno di normalizzazione della didattica.

La situazione deve considerarsi critica in quei CdS in cui la percentuale è inferiore al 30% cioè a dire che, rispetto al valore convenzionale di 60 CFU all'anno, sono stati acquisiti al più 18 CFU.

Il confronto con i valori medi nazionali e di macroregione (grafico n. 30) mostra i valori dell'ateneo sostanzialmente allineati, talvolta, alle medie nazionali e regionali.

In sintesi la percentuale di crediti acquisiti al primo anno è diminuita (con le dovute eccezioni) principalmente nei CdS dell'ambito delle scienze sociali, mentre nell'ambito scientifico la produttività al primo anno è aumentata, e anche in modo persistente nel triennio considerato.

Abbandoni al primo anno e negli anni successivi

Un basso tasso di abbandono del CdS, in particolare nel passaggio dal primo al secondo anno delinea un corso di studio stabile, elemento significativo nella valutazione della qualità del corso stesso.

Gli abbandoni in un determinato anno accademico, sono costituiti dalla differenza tra gli iscritti dell'anno e gli iscritti dell'anno successivo, al netto dei laureati. In realtà l'uscita dal corso di studio si manifesta con diverse modalità: passaggio ad altro corso di studio dello stesso Ateneo, trasferimento ad altro Ateneo, mancate re-iscrizioni all'anno successivo. Le diverse voci di uscita hanno motivazioni, significato e conseguentemente pesi diversi.

Abbandoni complessivi

Una valutazione d'insieme del fenomeno degli abbandoni, in un determinato anno e per un determinato corso di studio, è costituito dagli immatricolati allo stesso corso N anni prima - N essendo la durata normale del corso - che non risultano più iscritti al corso né laureati.

La valutazione quantitativa del fenomeno è fornita dall'indicatore longitudinale iC24 - Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni, dove N è la durata normale del corso di studio. Il valore dell'indicatore nell'a.a. X/X+1 (ad esempio 2020/21, ultimo aggiornamento disponibile) per un corso di laurea è ottenuto rapportando agli immatricolati dell'a.a. (X-N)/(X+1-N) (2017/18) il numero di quanti fra questi nel 2020/21 non risultano più iscritti né laureati. L'analisi, per un determinato anno di riferimento, degli abbandoni complessivi nell'intera durata del corso, richiede che il corso sia attivo da almeno un numero di anni non inferiore alla durata del corso stesso. In questo caso i valori dell'indicatore sono nulli.

Nel grafico n. 31 sono riportati gli abbandoni complessivi rilevati al triennio 2018/19-2020/21.

Data l'importanza che rivestono gli abbandoni è confortevole rilevare che sono pochi i CdS in cui il tasso di abbandono complessivo è aumentato; resta però il fatto grave che le quote di abbandono sono troppo elevate per garantire la stabilità di un corso di studio. Come ripetutamente osservato, il fenomeno degli abbandoni non investe i corsi di laurea magistrale; solo nel CdLM in COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI raggiunge il 20%. Ma assume dimensioni preoccupanti al primo livello, anche in quei corsi in cui pure si registra una diminuzione nel 2020/21; drammaticamente elevato è il livello di abbandono nei CdS in BIOTECNOLOGIE (58%) e SERVIZI GIURIDICI (71%); tuttavia nel caso di BIOTECNOLOGIE è necessario precisare che non si tratta di abbandono in senso stretto quanto piuttosto di un abbandono "strumentale" collegato agli studenti che transitano dopo il primo anno verso facoltà mediche e verso i CdS a numero chiuso dell'area chimico-farmaceutica. Nei corsi a ciclo unico il tasso di abbandono complessivo, pur diminuendo, resta molto elevato in entrambi i CdS in GIURISPRUDENZA; al contrario si è sempre mantenuto basso nel corso a ciclo unico di MEDICINA VETERINARIA. Mentre si prende atto della diminuzione, anche se non sempre significativa, del tasso di abbandono, è evidente che il persistere del fenomeno, soprattutto nei corsi di primo livello, deve essere ulteriormente indagato, analizzando singolarmente il peso delle diverse modalità di abbandono e riservando un'attenzione particolare al passaggio tra il primo e il secondo dove l'abbandono del corso di studio può essere il risultato del disorientamento iniziale e quindi il fenomeno può essere mitigato attraverso un adeguato orientamento preliminare accompagnato poi da un successivo monitoraggio.

Il confronto con i valori medi sia di ripartizione geografica che nazionali mostra che il fenomeno è più accentuato nell'ateneo teramano, come mostra il grafico n. 32 e conferma quanto già osservato nell'analisi dell'ateneo nel suo complesso rispetto alla mediana degli atenei tutti.

Abbandoni al termine del primo anno

La quota di abbandoni al termine del primo anno è il complemento all'unità dell'indicatore iC14 - Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio cui ci si riferirà con il termine "proseguizioni stabili" nel corso di studio.

L'indicatore iC14 è un indicatore longitudinale che fornisce per ogni anno accademico cui è riferito il numero di immatricolati che al termine dell'anno solare corrispondente risultano iscritti all'anno successivo dello stesso corso di studio. Per l'anno 2020/21, ultimo aggiornamento disponibile, l'indicatore rapporta il numero di immatricolati puri nell'anno 2020/21 che al 31/12/2021 risultano iscritti allo stesso corso di immatricolazione, al numero di immatricolati puri dell'anno 2020/21 (grafico n. 33).

Come per gli abbandoni complessivi, nelle lauree magistrali il tasso di abbandono al termine del primo anno non assume aspetti critici; al contrario al primo livello, a parte BIOTECNOLOGIE per le ragioni più volte ripetute, tutti corsi di studio presentano aumenti e non di rado persistenti negli ultimi tre anni analizzati, unica eccezione DISCIPLINE DELLE ARTI, DELLA MUSICA E DELLO SPETTACOLO; gli abbandoni al primo anno superano o rasentano il 50% nei CdS in SERVIZI GIURIDICI e, già al secondo anno di attivazione, SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITÀ; critico è il tasso di abbandono al primo anno per ECONOMIA (40%), SCIENZE POLITICHE (37%), TUTELA E BENESSERE ANIMALE (36%). Critico è anche il tasso di abbandono nelle due lauree a ciclo unico di GIURISPRUDENZA anche se la sede di Avezzano mostra una diminuzione nell'ultimo anno rilevato. D'altra parte il grafico precedente è in linea con l'entità del problema già messa in evidenza nell'analisi degli abbandoni relativi all'ateneo considerato nel suo complesso: il valore nell'ateneo teramano, 21%, è al quinto posto contro un valore mediano su tutti gli atenei di 11%.

Ad ulteriore conferma il grafico n. 34 confronta i valori dell'ateneo di Teramo rispetto ai valori medi nazionali e di macroregione.

Le modalità di abbandono pongono ulteriori elementi di riflessione. Gli abbandoni sono costituiti innanzi tutto dai passaggi di corso di studio (all'interno dello stesso ateneo), direttamente valutati attraverso l'indicatore iC23/Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo, dai trasferimenti di ateneo e dalle mancate re-iscrizioni al sistema universitario. Il tasso di mancate re-iscrizioni è ottenuto come complemento all'unità dell'indicatore iC21/Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno. I trasferimenti di ateneo sono ottenuti attraverso gli indicatori iC21, iC14 e iC23.

Il passaggio ad altro corso di studio dello stesso ateneo è trascurabile, non di rado nullo, con variazioni poco significative rispetto all'anno precedente.

Le mancate re-iscrizioni ovvero la percentuale di studenti che abbandonano gli studi al termine del primo anno, i cosiddetti dropout, ha un peso consistente, soprattutto nei corsi di laurea, come illustrato nel grafico n. 35.

Al primo livello, oltre ad aumentare nel 2020/21 rispetto all'anno precedente, le percentuali di dropout superano, anche sensibilmente, il 20% con le sole eccezioni di BIOTECNOLOGIE (14%) e DISCIPLINE DELLE ARTI DELLA MUSICA E DELLO SPETTACOLO (18%). Al secondo livello si mantengono moderate superando il 20% solo nel corso di LM in COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI; scarse le uscite dal sistema nei corsi a ciclo unico.

Infine il trasferimento ad altro ateneo raggiunge percentuali poco rilevanti, salvo che nel CdS in BIOTECNOLOGIE confermando le motivazioni introdotte per spiegate l'elevato tasso di abbandono al primo anno. (grafico n. 36)

Anche i trasferimenti di ateneo non variano molto nel 2020/21 anche se è difficile cogliere variazioni significative su livelli molto bassi.

Nel grafico n. 37 sono rappresentate, sovrapposte, le intensità delle diverse modalità di abbandono al primo anno per valutarne il diverso peso:

Emerge con chiarezza, soprattutto nei corsi di laurea di primo livello, che la componente di maggior peso nelle uscite al primo anno sono le mancate re-iscrizioni; il fenomeno in misura maggiore o minore si presenta in tutti i CdS; non è particolarmente rilevante nelle lauree magistrali, dove tuttavia, nella maggior parte dei casi, le mancate re-iscrizioni costituiscono l'unica modalità di uscita, verosimilmente collegata con l'ingresso nel mondo del lavoro. Nelle lauree a ciclo unico, le mancate re-iscrizioni pesano nel CdS di GIURISPRUDENZA (Teramo).

Va precisato che nel 2020 il tasso di mancate re-iscrizioni è aumentato pressoché ovunque rispetto allo scorso anno. Complessivamente solo in sette corsi di studio il tasso è diminuito ma non in modo significativo con l'unica eccezione di GIURISPRUDENZA (Avezzano).

In sintesi gli abbandoni del corso di studio al termine del primo anno continuano a costituire il problema principale dell'ateneo, presente in quasi tutti i corsi di studio e prevalentemente concentrato nella forma di mancate re-iscrizioni, una componente quest'ultima che per la sua rilevanza anche sociale va adeguatamente indagata.

Durata degli studi

Una valutazione immediata anche se imprecisa della durata degli studi è espressa dalla quota di laureati regolari sul totale dei laureati dello stesso anno raccolta dall'indicatore iC02/ Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso; di per sé questo indicatore non consente di valutare la regolarità del percorso di studio perché inevitabilmente risente del peso dei laureati fuori corso che "ristagnano" a lungo negli atenei senza svolgere una vita universitaria attiva.

L'analisi riguarda i tre anni solari 2019, 2020 e 2021 e l'indicatore rapporta il numero dei laureati regolari dell'anno al totale dei laureati dello stesso anno. Nelle elaborazioni naturalmente non sono stati considerati i CdS non più attivi da tempo per cui possono ancora produrre laureati ma non laureati regolari. Inoltre non sono stati considerati i CdS che, pur potendo produrre ancora laureati regolari in relazione all'anno di disattivazione, non contribuiscono al profilo di regolarità dell'ateneo; si è ritenuto opportuno invece considerare i laureati di CdS di istituzione recente anche se non hanno prodotto laureati in tutti gli anni del triennio considerato.

Nel grafico n. 38 sono rappresentati i laureati regolari negli anni 2019, 2020, 2021.

Rispetto al 2020 la percentuale dei laureati regolari sul totale dei laureati è aumentata nella maggior parte dei corsi di studio. E' diminuita, anche rispetto a valori precedenti già bassi, nel CdL in SERVIZI GIURIDICI, nel CdLM in COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI e SCIENZE DELLA AMMINISTRAZIONI, tuttavia non in maniera sensibile in entrambi i casi. Ovviamente il valore massimo (100%) nei CdS in DIRITTO E STRATEGIA D'IMPRESA, MEDIA ARTI E CULTURE è dovuto all'istituzione recente dei corsi per cui tutti i laureati dell'anno sono necessariamente tutti regolari; mentre BIOTECNOLOGIE DELLA RIPRODUZIONE, da sempre con percentuale di laureati regolari prossima all'unità ha raggiunto il 100% nel 2021. Non hanno

ancora prodotto laureati i corsi da poco attivati di SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITÀ, INTENSIFICAZIONE SOSTENIBILE DELLE PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE DI QUALITÀ, TURISMO SOSTENIBILE.

Nel grafico n. 39 le quote di laureati regolari 2021 sono confrontate con i valori medi nazionali e di ripartizione geografica.

Il grafico n. 39 evidenzia nell'ateneo teramano, salvo casi particolari ben individuati, valori più elevati dei corrispondenti valori nazionali e di ripartizioni geografica per i corsi di studio di attivazione recente, in coerenza con quanto evidenziato in precedenza; nei corsi di studio consolidati nel tempo come SERVIZI GIURIDICI le quote di laureati regolari sono più basse dei valori medi di confronto. Netamente in ripresa rispetto allo scorso anno il CdL in VITICOLTURA ED ENOLOGIA e SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI.

Nel valutare il ritardo nel conseguimento del titolo hanno maggiore significato le quote dei laureati entro la durata normale del corso (iC22/Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) e le quote di laureati con al più un anno di ritardo (iC17/Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio; questi indicatori infatti operano su dati longitudinali, consentendo di seguire l'andamento del fenomeno nel tempo su coorti successive e di apprezzare i cambiamenti di comportamento degli studenti. E' stato ripetutamente osservato che nel valutare la durata degli studi è più realistico fare riferimento alle quote di immatricolati che si laureano con al più un anno di ritardo perché il completamento del ciclo di studi al termine della durata normale non è frequente, soprattutto al primo livello quando il disorientamento in ingresso può innescare un ritardo nella regolarità del percorso e di conseguenza nel tempo di conseguimento del titolo. Sembra tuttavia opportuno soffermarsi su entrambi gli indicatori anche per valutare l'impatto dei provvedimenti volti a contrastare la pandemia sulla regolarità del percorso di studi.

Il grafico n. 40 illustra le percentuali di laureati, nello stesso corso di studi, con un solo anno di ritardo.

Con riferimento all'anno 2020/21 si tratta degli immatricolati di N anni prima, N essendo la durata del percorso, laureati entro il 30 aprile 2022; corrispondentemente per i due anni precedenti. Nella quasi totalità dei CdS si evidenzia, rispetto all'anno precedente, una diminuzione, anche se non sempre si tratta di una diminuzione sensibile. Però è rilevante osservare che la diminuzione è sensibile, oltre 20 punti percentuali, nei CdL in SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI, TUTELA E BENESSERE ANIMALE, SCIENZE POLITICHE e nei CdLM in SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI, COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI, SCIENZE POLITICHE INTERNAZIONALI, SCIENZE DELLE AMMINISTRAZIONI.

Da rilevare infine che in tutti i CdS di area giuridica le quote di laureati con al più un anno di ritardo sono particolarmente basse

In sintesi nell'anno di riferimento 2021 sembra che l'attività di preparazione dell'elaborato finale abbia rallentato il ritmo.

Ci si può chiedere se un'attività universitaria che non ha ancora ritrovato il suo ritmo nel 2021 soprattutto per quei corsi di studio che richiedono un'attività in presenza (come stage, ...) abbia influito sul ritardo nel conseguimento del titolo.

Nel grafico n. 41 sono rappresentate le percentuali di laureati con un anno di ritardo relativamente al 2021 (anno di riferimento dell'indicatore 2020/21) confrontate con gli omologhi valori medi nazionali e di macroregione.

A parte i CdS di introduzione recente che non hanno ancora prodotto laureati l'ateneo teramano si pone in posizione superiore rispetto ai valori medi nazionali e di macroregione.

In sintesi la durata degli studi non presenta aspetti critici. Nella maggior parte dei corsi di studio il titolo è conseguito in tempi ragionevoli; l'unica eccezione nel quadro complessivo è costituita dall'area degli studi giuridici.

Esiti del percorso formativo – efficacia dei corsi di studio

Nella valutazione della qualità dei CdS il Nucleo ritiene che si possa considerare esito positivo una bassa quota di laureati con al più un anno di ritardo; mentre sono da ritenersi esiti negativi quote elevate di abbandoni complessivi e di laureati fortemente in ritardo, cioè laureati con più di un anno di ritardo.

Senza voler introdurre specifiche soglie di criticità, la considerazione simultanea di questi tre indicatori attraverso il rapporto tra esiti positivi (laureati con al più un anno di ritardo) e esiti negativi (abbandoni e laureati in forte ritardo), che per semplicità viene denominato qui "rapporto di efficacia" può dare una indicazione sintetica della criticità degli esiti dei diversi Cds.

E' evidente, infatti, che un valore del rapporto di efficacia minore dell'unità segnala che gli esiti positivi sono meno degli esiti negativi, evidenziando una criticità tanto più acuta quanto più basso è il valore del rapporto; d'altra parte il valore del rapporto, quando maggiore di uno, consente di graduare l'efficacia del corso.

Nel grafico n. 42 è rappresentato il rapporto di efficacia determinato attraverso gli indicatori iC17 e iC24 riferiti all'a.a. 2020/21.

A parte i corsi non valutabili perché di istituzione recente, emerge, come peraltro evidenziato nelle considerazioni precedenti, che i corsi di laurea magistrale non presentano aspetti particolarmente critici né negli esiti positivi (laureati entro un anno) né negli esiti negativi (abbandoni). Al contrario i corsi di laurea hanno, salvo casi particolari, come SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE (0,94) prossimo all'unità, un rapporto di efficacia ben inferiore all'unità, non di rado inferiore a 0,5, ovvero in quest'ultimo caso gli esiti negativi pesano più del doppio degli esiti positivi, fino alla situazione estrema di SERVIZI GIURIDICI in cui gli esiti negativi sono dieci volte gli esiti positivi. Un rapporto di efficacia molto basso caratterizza anche i corsi a ciclo unico di GIURISPRUDENZA in entrambe le sedi come peraltro nell'anno precedente. Occorre tuttavia tenere ben presente che il rapporto è solo un indicatore sintetico che non da conto delle specifiche criticità del corso di studio; così sia nel caso del corso di laurea in BIOTECNOLOGIE e nel corso a ciclo unico in MEDICINA VETERINARIA, si tratta tutt'altro che di corsi critici, come ripetutamente rilevato attraverso l'analisi degli indicatori; entrambi presentano due aspetti critici ben individuati: il primo presenta un elevato numero di abbandoni che non derivano da disagio, disaffezione o didattica insoddisfacente; nel secondo sul basso valore del rapporto di efficacia incide il peso dei laureati fortemente in ritardo che si ritrova anche nel panorama nazionale e di macroregione.

Sostenibilità dell'offerta formativa

Il Nucleo ritiene che la sostenibilità dell'offerta formativa ovvero il rapporto tra l'entità dell'offerta e le risorse disponibili sia garanzia di un'offerta didattica di qualità e dunque debba essere costantemente controllata, oltre che per garantire il rispetto dei requisiti normativi, per tenere conto delle possibili criticità tra cui il trend negativo delle risorse, l'inadeguatezza del turnover e l'opportunità di istituire o attivare nuovi corsi di studio.

La sostenibilità è analizzata prima sotto gli aspetti di sostenibilità della didattica in termini di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato rispetto alle ore di docenza erogata, e in termini di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti del corso; l'obiettivo è valutare la sostenibilità dell'offerta formativa, generale e specifica, con risorse interne dell'ateneo; quindi è esaminata come rapporto studenti/docenti in termini di rapporto tra studenti regolari e docenti, rapporto tra studenti iscritti e docenti complessivi e infine attraverso come rapporto tra studenti iscritti al primo anno e docenti del primo anno.

Sostenibilità della didattica

Un indicatore di sostenibilità della didattica con risorse interne all'ateneo è costituito dall'indicatore iC19 / Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata che esprime la quota di ore di docenza erogate dai docenti a tempo indeterminato nel loro complesso (ovvero senza distinguere tra professori e ricercatori; sono esclusi solo i tirocini e gli insegnamenti mutuati) sul totale delle ore di docenza erogata come risulta dalla SUA CdS.

Il Nucleo ritiene che CdS con quote di impegno da parte di docenti a tempo indeterminato inferiori a 70% debbano essere attentamente considerati e certamente considerati in condizioni di allerta i corsi di studio con quote inferiori a 50%.

Nei grafici successivi verranno utilizzati gli aggiornamenti al 2021/22 ove disponibili.

Nel grafico n. 43 è indicato, per ogni corso di studio, il valore dell'indicatore per il triennio 2019/20-2021/22.

Nella maggior parte dei corsi di studio, relativamente al 2021/22, la percentuale delle ore di docenza erogata da docenti di ruolo supera il 70%. Tra i corsi di primo livello TUTELA E BENESSERE ANIMALE, ECONOMIA e DISCIPLINE DELLE ARTI, DELLA MUSICA E DELLO SPETTACOLO sfiorano soltanto il 70% né si può ignorare che i valori 2021/22 segnano per quest'ultimo un percorso in decrescita nel triennio; merita un'attenta considerazione il CdS in SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITÀ al suo secondo anno di attivazione con solo il 51% di docenza erogata non da risorse strutturate dell'ateneo, aspetto peraltro segnalato già lo scorso anno. Tra i corsi di laurea magistrale sono segnalati i CdS nei quali persiste nel triennio una tendenza a decrescere: SCIENZE POLITICHE INTERNAZIONALI, SCIENZE DELLE AMMINISTRAZIONI.

Il Nucleo sottolinea la presenza di CdS con docenza strutturata al più del 50%: INTENSIFICAZIONE SOSTENIBILE DELLE PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE DI QUALITÀ (soprattutto perché al suo primo anno di attivazione); SCIENZE DELLE PRODUZIONI ANIMALI SOSTENIBILI; DIRITTO, ECONOMIA E STRATEGIA D'IMPRESA.

Il confronto con i valori medi nazionali e di macroregione è rappresentato nel grafico n. 44.

Nel confronto l'ateneo teramano si colloca in posizioni allineate o anche superiori tranne che sui corsi di INTENSIFICAZIONE SOSTENIBILE DELLE PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE DI QUALITÀ, SCIENZE DELLE AMMINISTRAZIONI E SCIENZE DELLE PRODUZIONI ANIMALI SOSTENIBILI tutti i corsi carenze già richiamate in precedenza.

La sostenibilità dell'offerta formativa specifica attraverso la copertura dei settori scientifico-disciplinari di base con risorse interne all'ateneo, misurata attraverso l'indicatore iC08/Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento, è ampiamente raggiunta come illustrato nel grafico n. 45.

Il Nucleo non può che sottolineare il miglioramento avvenuto rispetto allo scorso anno rispetto alle carenze segnalate.

Nel confronto il posizionamento dell'ateneo è perfettamente allineato ai valori medi nazionali e di macroregione come evidenzia il grafico n. 46.

In sintesi l'offerta formativa dell'Ateneo sia in termini di docenza erogata da docenti di ruolo sia di impegno nei settori di base e caratterizzanti è sostenuta con risorse interne dell'ateneo.

Rapporto docenti/studenti

Sostenibilità degli studenti regolari

L'indicatore iC05/Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo A e tipo B) fornisce il numero medio di studenti regolari per docente, per ogni CdS attivo: è una valutazione, seppure approssimativa, dell'impegno dei docenti almeno nella misura in cui gli studenti regolari, di solito frequentanti e attivi, richiedono attività più impegnative da parte dei docenti.

Nel grafico n. 47 è rappresentato il valore del rapporto per il triennio 2019/20-2021/22.

Il grafico n. 47 evidenzia innanzi tutto una variazione in diminuzione dell'indicatore rispetto all'anno precedente, non di rado continua nel triennio; rivela una certa diversità del numero medio di studenti regolari per docente non solo tra i livelli di corso, ma anche all'interno dei corsi dello stesso livello. È evidente che un valore elevato del rapporto tende a delineare una situazione di stress così come un valore basso potrebbe indicare una situazione di inefficienza (pochi studenti regolari e tanti docenti); ma al di là di queste considerazioni generiche è difficile riconoscere situazioni di stress o di inefficienza senza tenere conto del numero di studenti regolari e soprattutto senza tenere conto della diversa numerosità delle classi cui il corso appartiene. Sembra ragionevole aspettarsi che per corsi di studio con numerosità massima elevata, tenendo conto che il numero minimo di docenti deve essere comunque assicurato, il numero medio di studenti regolari per docente sia elevato. In effetti il numero medio di studenti regolari per docente è più elevato ad esempio nel corso di studio di primo livello in SCIENZA DELLA COMUNICAZIONE (numerosità massima della classe: 300); in questo senso si configura invece qualche elemento di criticità per il corso di studio di primo livello in TUTELA E BENESSERE ANIMALE (numerosità massima della classe: 75).

D'altra parte questa diversità si ritrova anche nei valori medi di ripartizione geografica e nazionali (grafico n. 48) rispetto ai quali i CdS dell'ateneo teramano hanno un posizionamento sostanzialmente allineato, tranne che per i CdS di primo livello in TUTELA E BENESSERE ANIMALE e ECONOMIA e per i due corsi a ciclo unico di GIURISPRUDENZA.

La sostenibilità degli iscritti riferita al numero complessivo di docenti non tiene conto della diversità dei docenti, per numero e ruolo, nei diversi corsi di studio, anche a parità di offerta formativa.

La sostenibilità degli studenti iscritti è meglio valutata facendo riferimento alla nozione di docente-equivalente (corrispondente alla nozione di full time professor). Il numero di docenti equivalenti è ottenuto considerando la somma delle ore di didattica erogate da ciascun docente all'interno del corso di studio diviso per 120 (ossia le ore di didattica attese per un professore ordinario).

Nel grafico n. 49 è rappresentato il numero medio di studenti iscritti per docente-equivalente nel triennio 2019/20-2021/22.

Riemergono gli aspetti problematici di BIOTECNOLOGIE e TUTELA E BENESSERE ANIMALE con un numero medio elevato di iscritti per docente-equivalente persistente nel triennio e perfino in crescita nel caso di TUTELA E BENESSERE ANIMALE. Il caso di SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE e COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI appare meno problematico trattandosi di corsi di studio appartenenti a classi di laurea e laurea magistrale con numerosità massima elevata.

La situazione più stressata dei corsi in BIOTECNOLOGIE e TUTELA E BENESSERE ANIMALE emerge anche nel confronto con i valori medi nazionali e di macroregione (grafico n. 50). Alquanto anomala la situazione ad ECONOMIA rispetto ai valori di confronto.

Nel grafico n. 51 è rappresentato l'impegno, in termini di numero medio di iscritti del primo anno per docente-equivalente del primo anno:

I CdS in BIOTECNOLOGIE e TUTELA E BENESSERE ANIMALE rimangono "stressati" al primo anno (62 e 55 rispettivamente, studenti al primo anno per docente equivalente) almeno rispetto agli altri corsi di studio. Il confronto con i valori medi nazionali e di ripartizione geografica, riportato nel grafico n. 52, conferma, per il primo anno, l'andamento già osservato del numero medio di iscritti per docente equivalente in cui viene confermato l'impegno più elevato dei docenti-equivalenti nei corsi di primo livello in BIOTECNOLOGIE e TUTELA E BENESSERE ANIMALE.

Anche nel confronto con i valori medi nazionali e di macroregione (grafico n. 52) BIOTECNOLOGIE e TUTELA E BENESSERE ANIMALE (oltre a SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE) continuano ad essere i corsi maggiormente "gravati" al primo anno da un elevato numero di studenti del primo anno.

Condizione occupazionale

La condizione occupazionale è descritta attraverso indicatori derivati dall'indagine Almalaurea; questa riguarda laureati di ogni livello ad un anno dal conseguimento del titolo e laureati magistrali e a ciclo unico a tre anni dal conseguimento del titolo.

Condizione occupazionale a un anno dal conseguimento del titolo – Primo livello

La condizione occupazionale indagata nel 2021 ha come oggetto l'indagine dei laureati 2020 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo; analogamente per gli anni precedenti. Ovviamente non sono indagati i corsi che, per età di attivazione, non hanno maturato laureati nell'anno.

L'indicatore iC06 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal titolo (L) che dichiarano di svolgere attività lavorativa o di formazione professionale retribuita rapporta ai laureati 2020 la quota di essi che dichiarano di svolgere attività retribuita o di formazione professionale indipendentemente dal fatto che l'attività retribuita sia o no regolamentata da contratto.

La specificazione della quota di laureati la cui attività lavorativa è regolamentata da contratto è raccolta dall'indicatore iC06BIS - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) che dichiarano di svolgere attività lavorativa regolamentata da contratto o di formazione professionale retribuita.

Nel grafico n. 53 è rappresentata la situazione occupazionale a un anno dal conseguimento del titolo nel triennio 2019, 2020, 2021.

Nell'anno di riferimento 2021 il grafico n. 53 mette in evidenza un livello non trascurabile di occupazione per i laureati di primo livello in SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE (verosimilmente collegata al Partenariato ATSC) e SERVIZI GIURIDICI; rilevante anche il fatto che si tratta, pressoché ovunque, di attività lavorativa regolamentata da contratto.

Rispetto agli anni precedenti il livello aumenta di poco per SERVIZI GIURIDICI, più sensibilmente per TUTELA E BENESSERE ANIMALE, per SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE e infine per ECONOMIA; nel caso di VITICOLTURA ED ENOLOGIA non risultano laureati occupati, ma questo potrebbe derivare dal fatto che le unità indagate erano meno di cinque. Diminuisce per SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI, DISCIPLINE DELLE ARTI, DELLA MUSICA E DELLO SPETTACOLO.

Il confronto con i valori medi nazionali e di macroregione non evidenzia grandi distanze di posizionamento, salvo nei casi di SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE e VITICOLTURA ED ENOLOGIA (grafico n. 54).

Condizione occupazionale a un anno dal conseguimento del titolo – Secondo livello e ciclo unico

La condizione occupazionale a un anno dal conseguimento del titolo, illustrata nel grafico n. 55, evidenzia una situazione in cui tra i laureati magistrali, con la sola eccezione di SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI, oltre la metà dei laureati magistrali a un anno dal conseguimento del titolo sono occupati e, inoltre si tratta pressoché in tutti i casi di attività lavorativa regolamentata da contratto. Tra le lauree a ciclo unico solo nella facoltà di MEDICINA VETERINARIA oltre il 70% dei laureati risultano occupati a un anno dal conseguimento del titolo.

L'andamento dell'occupazione nell'ultimo triennio è rappresentato nel grafico n. 55.

L'occupazione a un anno dal conseguimento del titolo nel 2021 rispetto al 2020, aumenta per tutte le lauree con le eccezioni di SCIENZE POLITICHE INTERNAZIONALI e SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI.

Il confronto con i valori medi nazionali e di macroregione mostra un sostanziale allineamento per tutti i laureati; unica eccezione SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI come mostra il grafico n. 56.

Condizione occupazionale a tre anni dal conseguimento del titolo – Secondo livello e ciclo unico

I risultati dell'indagine sono sintetizzati negli indicatori iC07- Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM; LMCU) che dichiarano di svolgere attività lavorativa o di formazione retribuita, iC07BIS- Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM; LMCU) che dichiarano di svolgere attività lavorativa regolamentata da contratto o di formazione retribuita. Va precisato che la formazione retribuita include dottorato con borsa, specializzazione in medicina o in altri ambiti disciplinari.

Nel grafico n. 57 è rappresentata la situazione nel triennio 2019, 2020, 2021.

Nel 2021 la situazione occupazione a tre anni dal conseguimento del titolo raggiunge elevati livelli di occupazione (non lontani dalla piena occupazione) per i laureati BIOTECNOLOGIE DELLA RIPRODUZIONE (89%) dove è aumentata rispetto all'anno precedente, di MEDICINA VETERINARIA(88%) e COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI (81%); negli ultimi due tuttavia la quota di occupati è diminuita rispetto all'anno precedente, non di poco: 12 punti percentuali per di MEDICINA VETERINARIA che nel 2020 aveva raggiunto la piena occupazione e 14 punti percentuali per COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI. (grafico n. 58).

- [Grafici-Sistema-di-AQ-a-livello-dei-CdS-1-pdf](#)
GRAFICI Sistema di AQ a livello di CdS

Valutazione del Sistema di Qualita'

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

Il Piano Strategico di Ateneo individua in maniera chiara e puntuale gli obiettivi e le azioni in materia di ricerca uniformandosi pienamente alle politiche e alle strategie fissate nei programmi europei (Next Generation, Horizon Europe, ecc.) e nazionali (PNR e PNRR) e agli indirizzi regionali.

Nel raggiungimento degli obiettivi hanno assunto un ruolo centrale i Delegati del Rettore; si rammenta che il modello delle deleghe è stato inaugurato dalla nuova Governance di Ateneo nel 2018 e ad oggi oltre al Delegato per la Ricerca (prof. Dario Compagnoni) e al Delegato per il Monitoraggio della Ricerca (prof. Pietro Gargiulo), entrambi supportati da un ufficio dedicato di cui è responsabile la Dott.ssa Nadia Gatti, registra il recente inserimento di una nuova figura: quella del Delegato per lo sviluppo dell'Alta formazione in ricerca, Prof.ssa Barbara Barboni, nominata con D.R. n. 62 del 3 febbraio 2022, a conferma dell'attenzione che l'Ateneo dedica a questo settore.

Anche per l'area strategica della Terza Missione gli obiettivi e le azioni sono puntualmente indicate nel Piano Strategico ed il Delegato del Rettore (Prof. Andrea Ciccarelli supportato da uno specifico settore dell'ufficio Ricerca di Ateneo, di cui è responsabile la Dott.ssa Antonella Rosa) ha avuto un ruolo essenziale nel loro perseguimento.

Merita condivisione ed apprezzamento la scelta del PQA di chiedere ai delegati un report sulle attività svolte; i report costituiscono parte integrante della relazione del PQA e grazie ad essi è aumentata notevolmente l'attenzione verso i processi di assicurazione della qualità. Il NdV, dal canto suo, ha fatto la scelta di audire i citati delegati per essere informato e valutare le linee di intervento decise ed attuate (sul punto, per un maggior dettaglio, si rinvia al punto 4). Dalle predette audizioni è stata confermata la forte interrelazione tra le attività poste in essere dai Delegati e le strutture delle Facoltà che in questi ambiti operano attraverso le commissioni AQR. Si rammenta che è dal 2019 che le Facoltà hanno attribuito un ruolo centrale alle commissioni AQR nello svolgimento delle attività di indirizzo e monitoraggio della ricerca e della TM. Proprio al fine di evitare che le scelte siano calate dall'alto, i delegati hanno chiarito di essersi mossi con un approccio bottom up: numerose sono state le riunioni svolte con le AQR proprio al fine di garantire una maggiore circolarità delle azioni e delle decisioni.

Nel 2021 le Commissioni AQR di Facoltà hanno svolto un compito essenziale anche nella procedura di valutazione della ricerca relativa al Bando VQR 2015 – 2019. A tal proposito va segnalata la procedura di autovalutazione della produzione scientifica adottata dall'Ateneo teramano: lo stesso ha aderito al Sistema per la Valutazione della Produzione Scientifica degli Atenei CRUI/Università della Basilicata (Sistema CRUI – UNIBAS) che ha lo scopo di fornire uno strumento di monitoraggio della produzione scientifica di ateneo.

https://www.unite.it/UniTE/Ricerca/Sistema_CRUI_UNIBAS

Entrambi i settori, Ricerca e Terza Missione, soffrono, però, per la scarsità endemica di fondi; è quindi degno di apprezzamento lo sforzo posto in essere dall'Ateneo per promuovere le attività volte ad intercettare i fondi come le consulenze per conto terzi, la nascita di nuovi spin-off, la nascita di nuovi progetti imprenditoriali, ecc. con i quali si cerca anche di valorizzare il collegamento con il territorio.

Anche nel 2021 si conferma la criticità costituita dalla scarsa rilevanza che alle attività svolte e ai documenti che la supportano viene data nel sito web di Ateneo e che fu segnalata già durante la visita CEV. Come emerge dalla stessa relazione del PQA, a fronte degli interventi migliorativi che sono stati posti in essere negli anni, restano ancora da portare a termine tra le azioni pianificate "le linee guida per la realizzazione della pagina dedicata all'AQR e TM" e, quindi, l'aggiornamento del sito web dedicato alle Facoltà

Fonti documentali:

Piano strategico di Ateneo

https://www.unite.it/UniTE/Piano_strategico/Piano_strategico_2019-2021

Relazioni del PQA

Riesame di Ateneo ottobre 2020 – settembre 2021

https://www.unite.it/UniTE/Documenti_del_Presidio_di_Qualita/Relazione_Annuale_del_PQA_ottobre_2020_-_settembre_2021

Riesame di Ateneo ottobre 2021 – settembre 2022

https://www.unite.it/UniTE/Documenti_del_Presidio_di_Qualita/Relazione_annuale_del_PQA_ottobre_2021_-_settembre_2022

Relazione sulla performance anno 2021

https://www.unite.it/UniTE/Relazione_sulla_Performance/Relazione_performance_2021

Valutazione del Sistema di Qualità'

4. Strutturazione delle audizioni

4. Strutturazione delle audizioni

Per il 2021 il NdV ha previsto una strutturazione delle audizioni funzionale, innanzi tutto, alle sollecitazioni pervenute dall'ANVUR in relazione ai corsi con criticità, alle raccomandazioni e osservazioni fatte dallo stesso NdV nella relazione annuale sulla base delle criticità che sono emerse dalle relazioni delle CPDS e al monitoraggio dell'efficacia delle buone pratiche che l'Ateneo ha messo in atto.

Prendendo le mosse dalla considerazione che la nuova Governance ha incrementato il numero dei delegati anche allo scopo di risolvere i problemi specifici e particolarmente rilevanti per l'AQ di Ateneo, il Nucleo ha deciso di audire quei delegati che si sono confrontati con tali criticità per monitorarne le attività. In particolare sono stati auditi:

- a) il delegato alle politiche attive contro l'abbandono agli studi, Prof. Antonio Braga, considerato che quello degli abbandoni è problema particolarmente rilevante per l'ateneo teramano (9 febbraio 2021);
- b) il delegato per la terza missione e per le politiche delle aree interne, Prof. Andrea Ciccarelli, in considerazione del fatto che le attività per la Terza Missione hanno rappresentato uno degli aspetti di maggiore criticità rilevati durante la visita dalla CEV (13 aprile 2021);
- c) il delegato al sistema bibliotecario e alla editoria di Ateneo, Prof. Enzo Di Salvatore, in considerazioni delle gravi mancanze che negli anni sono state lamentate nelle relazioni delle CPDS (15 febbraio 2022);
- d) il delegato per la progettazione della ricerca, Prof. Dario Compagnone, e il delegato per il monitoraggio della ricerca, Prof. Pietro Gargiulo, considerato che l'Ateneo è impegnato nella VQR 2015- 2019 e che proprio con riferimento alla precedente VQR la CEV aveva lamentato la mancata produzione di riflessioni formalizzate in un documento di Ateneo (11 maggio 2021);
- e) il Delegato per la disabilità, al job placement e welfare studentesco, Prof.ssa Alessandra Martelli, considerato il rilievo che per l'Ateneo assume la condizione occupazionale dei laureati (9 febbraio 2021);
- f) il delegato per l'organizzazione, la programmazione, la qualità e l'innovazione della didattica e all'ICT, Prof. Raffele Mascella, che è intervenuto sul tema degli OFA sul quale nel corso della sua visita la CEV aveva rilevato diverse criticità (9 novembre 2021);
- g) il Delegato per lo Sviluppo dell'Alta Formazione in Ricerca, Prof.ssa Barbara Barboni, unitamente ai Coordinatori dei corsi di Dottorato in merito all'esigenza di predisporre, da parte del Collegio docenti di ciascun dottorato, una relazione annuale che, nel rispetto degli obiettivi del corso, descriva le attività svolte, i risultati scientifici conseguiti dai singoli dottorandi, l'inserimento professionale dei dottori di ricerca nei cinque anni successivi al raggiungimento del titolo nonché la permanenza dei requisiti di idoneità delle sedi coinvolte nel corso di dottorato (14 dicembre 2021).

In merito ai CdS, considerato che negli anni precedenti i corsi di studio sono stati auditi tutti, è stata fatta la scelta di sentire i corsi di più recente istituzione (alcuni dei quali sono il frutto della rimodulazione di corsi preesistenti che presentavano particolari criticità, rilevate anche dalla CEV) per verificarne i punti di forza e i punti di debolezza. Per ciascun CdS è stato deliberato di audire: il Presidente del CdS, il Coordinatore e i componenti della commissione AQ (sul punto si rinvia all'All. 2, Scheda 1 – Valutazione (o verifica) periodica dei CdS).

Per quanto riguarda le Facoltà, considerato che anche queste sono state tutte sentite ed in mancanza di esigenze specifiche si è scelto di non inserirle affatto nel piano delle audizioni del 2021.

Il nuovo piano delle audizioni per l'anno 2021 è stato discusso nella seduta del 15 dicembre 2020 ed è stato approvato nella seduta del 14 gennaio 2021; è reperibile al seguente link: https://www.unite.it/UniTE/Nucleo_di_Valutazione/NdV-OIV_-_CALENDARIO_AUDIZIONI_2021

https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/ff/nuva/Verbale_9_febbraio_2021_.pdf

https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/ff/nuva/verbale_13_aprile_2021.pdf

https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/ff/nuva/verbale_11_maggio_2021.pdf

https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/ff/nuva/verbale_6_luglio_2021.pdf

https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/ff/nuva/verbale_n_12_del_5_ottobre_2021.pdf

https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/ff/nuva/Verbale_n_14_del_9_novembre_2021.pdf

https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/ff/nuva/verbale_n_15_del_14_dicembre_2021.pdf

Complessivamente dalle audizioni effettuate è emersa una diffusa consapevolezza dei processi di AQ e il prezioso lavoro svolto dalle CPDS. Nell'ambito delle best practice è stata confermata la buona prassi, avviata oramai da qualche anno, che vede i documenti delle CPDS, del PQA e dello stesso Nucleo portati all'attenzione degli Organi di governo e fatti oggetto di attenta riflessione ed analisi.

- [Tabella-audizioni-pdf](#)

Valutazione del Sistema di Qualità'

5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi) - Parte secondo le Linee Guida 2014 (in scadenza il 30/04/2022)

Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

Introduzione

I dati relativi all'A.A. 2020/21, analizzati dal Nucleo per tutti i corsi di studio, sono stati poi raccolti per ciascuna delle cinque Facoltà dell'Ateneo per avere contemporaneamente una visione puntuale e complessiva dell'Ateneo. Oltre ai singoli indicatori rappresentati dal grado di soddisfazione espressa nelle modalità "decisamente no", "più no che sì", "più sì che no", "decisamente sì", il Nucleo, nella considerazione delle opinioni espresse nei singoli aspetti indagati, ha considerato la quota di insoddisfazione complessiva e il rapporto di soddisfazione.

La quota di insoddisfazione complessiva deriva dalla somma delle percentuali ottenute dalle risposte "decisamente no" e "più no che sì". Il Nucleo ritiene che per un sistema formativo di qualità, le opinioni degli studenti costituiscono uno strumento di monitoraggio e miglioramento; in questa direzione l'attenzione è rivolta innanzi tutto alle valutazioni negative espresse dagli studenti. Pertanto una quota di insoddisfazione complessiva che superi la soglia del 20% deve essere considerata come un segnale di allerta che evidenzia l'esistenza di qualche elemento critico nella percezione dello studente e che andrebbe indagato da parte dei responsabili dei corsi di studio.

D'altra parte l'allerta generata da un livello elevato di insoddisfazione complessiva può essere mitigata o compensata da una quota altrettanto o più elevata di soddisfazione massima (quota percentuale di risposte "decisamente sì"). Per questo si ritiene che accanto alla quota di insoddisfazione complessiva debba

essere considerato il rapporto tra la quota di soddisfazione massima e la quota di insoddisfazione complessiva cui ci si riferirà nel seguito con il termine rapporto di soddisfazione. Attraverso il valore del rapporto è possibile graduare le criticità di un corso di studio. È evidente infatti che un valore del rapporto minore dell'unità segnala una situazione critica in cui la soddisfazione massima è minore dell'insoddisfazione complessiva tanto più accentuata quanto più è basso il valore del rapporto. Al contempo valori elevati del rapporto evidenziano situazioni positive tanto più accentuate quanto più è elevato il valore del rapporto, così ad esempio un valore del rapporto maggiore di 2 rivela che la soddisfazione massima è almeno il doppio della insoddisfazione complessiva e delinea un corso di studio la cui qualità nella percezione degli studenti può darsi per assicurata. Il valore intermedio tra 1 e 2 può essere considerato come un indicatore della possibilità di miglioramento.

Nei paragrafi che seguono sono presentate le osservazioni basate sui prospetti elaborati dall'Ufficio Statistico e parametri informatizzati per la Didattica nei quali sono indicati, per ognuno dei corsi di studio considerati e per ogni ambito indagato, il numero delle risposte "decisamente no", "più no che sì", "più sì che no", "decisamente sì", le relative percentuali, sulla base delle quali sono costruiti i valori del rapporto di soddisfazione e il livello di insoddisfazione complessiva, evidenziando in questo modo elementi di criticità e punti di forza.

L'a.a. 2020/21 è stato ancora un anno segnato dalla pandemia da COVID-19. Sebbene nel primo semestre la didattica sia stata avviata in presenza, la recrudescenza del virus ha imposto di concludere i corsi con la modalità a distanza. Ciò nonostante, il PQA ha sempre proseguito nella sua preziosa attività organizzando, ad esempio, attività di formazione per docenti, studenti e personale TA coinvolti nel processo di AQ delle Facoltà

1. Obiettivi della rilevazione

Il Nucleo ribadisce il convincimento, più volte espresso, che il monitoraggio dell'opinione degli studenti sull'adeguatezza e l'efficacia della didattica costituiscono attività fondamentali di qualunque sistema di assicurazione interna della qualità dei corsi di studio universitari e considera l'acquisizione dell'opinione degli studenti un adempimento necessario per poter esercitare le proprie funzioni di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività didattica dell'Ateneo. Sulla base delle opinioni espresse i vari attori del sistema e, in particolare i Corsi di Studio, svolgono le loro valutazioni e promuovono iniziative per il miglioramento degli standard delle attività formative.

La relazione riporta e commenta i risultati dell'elaborazione dei questionari per la raccolta delle opinioni degli studenti dell'Ateneo teramano compilati in forma anonima per l'anno accademico 2020/21 elaborati dall'Ufficio Statistico e parametri informatizzati per la Didattica.

Modalità di rilevazione

La rilevazione dell'opinione degli studenti è obbligatoria sia per gli studenti frequentanti che per i non frequentanti e riguarda tutti gli insegnamenti. Il questionario viene erogato in modalità on-line (sulla piattaforma ESSE3) e può essere compilato dal momento in cui si raggiungono i 2/3 dell'insegnamento. Ad ogni modo, nel caso di mancata compilazione durante le lezioni, la sua compilazione diventa condicio sine qua non al momento di iscrizione all'esame. Il PQA, nell'a.a. 2020/2021, attraverso gli studenti borsisti ex art. 11 D.Lgs. 68/2012, ha promosso una campagna di sensibilizzazione rivolta agli studenti frequentanti sull'importanza della rilevazione dell'opinione degli studenti ed in particolare sull'utilizzo che viene fatto dei dati risultanti dalla rilevazione. L'Ufficio di supporto al Presidio di Qualità di Ateneo inoltre ha inviato a tutti gli studenti, frequentanti e non frequentanti, per ogni semestre, una nota a firma del Presidente del PQA invitandoli alla compilazione del questionario.

Grazie alla domanda filtro sulla frequenza il sistema indirizza automaticamente gli studenti alla compilazione della scheda di competenza. Il sistema garantisce l'assoluto anonimato.

Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

3.1. I questionari compilati e i tassi di copertura degli insegnamenti

I risultati qui presentati riassumono la distribuzione delle risposte a complessivi 16.193 questionari compilati da studenti che si sono dichiarati frequentanti e a 4073 questionari compilati da studenti che si sono dichiarati non frequentanti. Non sono considerati qui e nel seguito i questionari compilati per il corso di studio in MANAGEMENT E COMUNICAZIONE DI IMPRESA in quanto corso ad esaurimento.

Nella tabella N 1 successiva sono indicati, per facoltà, il numero di questionari compilati da studenti frequentanti e non frequentanti nell'a.a. 2020/21, il numero degli insegnamenti/moduli impartiti e il numero degli insegnamenti/moduli rilevati.

Nell'analisi e soprattutto nell'interpretazione dei risultati è opportuno tenere sempre presente il peso degli studenti frequentanti rispetto al peso degli studenti non frequentanti soprattutto quando le risposte, come si vedrà in seguito, differiscono sensibilmente tra le due categorie di studenti. Complessivamente la quota di questionari compilati dagli studenti che si dichiarano frequentanti è più elevata rispetto a quella dei non frequentanti come mostrato nel Grafico n.1 anche se – è opportuno ricordarlo sempre - non si può interpretare la percentuale dei questionari compilati dagli studenti che si dichiarano non frequentanti come percentuale "vera" di studenti non frequentanti.

Il grado di copertura, come è naturale aspettarsi, è più elevato tra gli studenti frequentanti come evidenziato nel Grafico n. 2.

Relativamente all'ateneo nel suo complesso, tenuto conto che non è stata rilevata una variazione significativa nel numero di questionari, il confronto con l'anno precedente mostra un miglioramento del grado di copertura, significativo tra i frequentanti (92,88% vs 80,9%) più moderato tra i non frequentanti (76,64% vs 73,70%).

In effetti un miglioramento significativo del grado di copertura soprattutto tra i frequentanti, come mostrato nella tabella 2, si osserva in tutte le facoltà con la sola eccezione di MEDICINA VETERINARIA. Anche tra i non frequentanti si registra una variazione in positivo del grado di copertura tranne che per MEDICINA VETERINARIA e SCIENZE POLITICHE.

Il Nucleo richiama l'attenzione sulle variazioni in negativo del grado di copertura soprattutto in considerazione dell'aumento significativo realizzato nelle altre facoltà oltre che nell'ateneo stesso.

3.2 Le opinioni degli studenti frequentanti

3.2.1 Il quadro complessivo

La valutazione complessiva del corso di studio, ovvero della Facoltà o anche dell'Ateneo, si può ottenere raccogliendo tutte le valutazioni ("decisamente no", "più no che sì", "più sì che no", "decisamente sì") indipendentemente dalla domanda cui si riferiscono. Le corrispondenti percentuali sul totale delle risposte forniscono un'indicazione complessiva delle opinioni degli studenti sul corso di studio. Si tratta senza dubbio di indicatori grossolani che tuttavia possono evidenziare immediatamente delle situazioni critiche da approfondire.

Nei Grafici dal n. 3 al n. 8 sono rappresentate le valutazioni complessive nell'Ateneo, nelle Facoltà e nei corsi di studio.

Il grafico n. 3 evidenzia per ogni facoltà e per l'intero ateneo un quadro complessivo positivo in cui l'insoddisfazione complessiva (somme delle quote "decisamente no" e "più no che sì") non solo è ben lontana dalla soglia di allerta del 20% ma si mantiene ovunque al di sotto del 10%. E' distribuita diversamente nelle facoltà la quota di soddisfazione decisa ("decisamente sì") superiore al 60% in tre delle cinque facoltà dell'ateneo: GIURISPRUDENZA, SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE, SCIENZE POLITICHE.

La quota elevata di soddisfazione decisa confrontata con l'insoddisfazione complessiva particolarmente bassa dà luogo a un rapporto di soddisfazione molto

elevato per tutte le facoltà e l'ateneo stesso, come rappresentato nel Grafico n. 4.

Le opinioni positive espresse dagli studenti per le facoltà considerate nel complesso si mantengono anche nelle diverse tipologie di corso di studio anche se si percepiscono differenze tra i diversi livelli di corso di studio che possono riflettere difficoltà dello studente nell'ingresso all'università e magari sono superate nei corsi di livello successivo o di scelta vocazionale.

Nel Grafico n.5 sono rappresentate le opinioni degli studenti nelle facoltà e in ateneo distinte per tipologia di corso di studio.

E' evidente dal grafico che l'insoddisfazione complessiva non raggiunge la soglia di allerta del 20%, anzi raramente supera il 10%, in ogni livello di corso di studio. Con la sola eccezione delle facoltà di GIURISPRUDENZA e SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE la soddisfazione convinta ("decisamente sì") è inferiore, anche se non marcatamente, della soddisfazione decisa espressa nelle lauree magistrali.

La maggiore articolazione delle opinioni degli studenti nei diversi livelli di corsi di studio si coglie nel rapporto di soddisfazione rappresentato nel Grafico n. 6

Il Grafico n. 6 evidenzia che, con le sole eccezioni delle facoltà di BIOSCIENZE E TECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI E AMBIENTALI e SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE, il rapporto di soddisfazione, comunque elevato, è meno elevato nelle lauree di primo livello rispetto alle lauree magistrali.

Viene infine rappresentata nel Grafico n. 7 l'opinione degli studenti sui singoli corsi di studio espressa complessivamente, senza distinguere cioè tra le diverse domande.

Il quadro positivo delle facoltà considerate nel loro complesso si mantiene anche quando si scende alla considerazione dei singoli corsi di studio:

l'insoddisfazione complessiva è molto limitata - sempre inferiore alla soglia considerata di allerta del 20% -, la soddisfazione decisa è ovunque elevata - maggiore del 50% nella maggior parte dei corsi di studi; si deriva un rapporto di soddisfazione molto alto, rappresentato nel Grafico n. 8, che conferma la valutazione positiva che gli studenti frequentanti esprimono nei confronti del corso di studio.

Il confronto con lo scorso anno, già allora positivo, evidenzia ulteriori miglioramenti, anche sensibili, nella maggior parte dei corsi di studio (16 su 23); le diminuzioni rispetto allo scorso anno invece sono trascurabili.

In sintesi, uno sguardo preliminare alle opinioni degli studenti restituisce una immagine delle facoltà e dei corsi di studio dell'Ateneo complessivamente molto positiva in cui l'insoddisfazione decisa ("decisamente no") è quasi irrilevante, l'insoddisfazione complessiva si mantiene ben al di sotto della soglia di allerta del 20%. La soddisfazione massima ("decisamente sì") raggiunge livelli elevati, superiori a 50% nella quasi totalità dei corsi di studio. Il rapporto tra soddisfazione massima e insoddisfazione complessiva stabilisce che per tutti i corsi l'espressione di soddisfazione massima è almeno il quadruplo dell'insoddisfazione complessiva, unica eccezione è il corso di studio in SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITA', appena istituito e nel quale tuttavia la soddisfazione massima è più del triplo dell'insoddisfazione complessiva.

3.2.2 Approfondimenti

Il quadro complessivo positivo appena illustrato può dipendere dall'aggregazione delle risposte, nascondendo quindi differenze tra i vari ambiti indagati e non rivelare elementi puntuali di criticità. D'altra parte, le domande hanno un significato diverso di cui occorre tenere conto nella valutazione delle risposte. Per le domande che riguardano il processo formativo per quanto attiene i docenti (rispetto dell'orario; disponibilità a richieste di chiarimento) e risorse (insufficienza di strutture e strumenti), un significativo livello di insoddisfazione indica possibilmente disfunzioni che i responsabili dei corsi di studio e i docenti stessi dovranno tenere in considerazione. Le domande che indagano sul merito degli insegnamenti (carico didattico, preparazione pregressa necessaria, interesse degli argomenti) chiamano piuttosto in causa la percezione dello studente: anche in questo caso un livello non trascurabile di insoddisfazione complessiva impone una riflessione per comprenderne i motivi anche attraverso il confronto con gli studenti. Sembra opportuno rilevare che questi aspetti sono stati attentamente considerati nelle audizioni delle facoltà regolarmente tenute in ateneo.

Sulla base di queste considerazioni Il Nucleo ha ritenuto di effettuare approfondimenti analizzando, separatamente, le opinioni espresse relativamente a:

- comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica,
- qualità percepita dell'insegnamento ricevuto,
- utilità e qualità degli strumenti per la facilitazione dello studio individuale e per l'esercitazione pratica,
- percezione dell'adeguatezza della propria preparazione e della corrispondenza del carico di studio in relazione ai CFU assegnati agli insegnamenti,
- interesse dello studente verso gli argomenti trattati nell'insegnamento.

In ogni ambito di approfondimento, per ciascuno dei corsi di studio (raggruppati per facoltà) viene considerato il livello di insoddisfazione complessiva e il rapporto di soddisfazione.

Il comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica (domande: n.5. Rispetto degli orari, n.10. Reperibilità, n.4 Chiarezza delle modalità d'esame, n.9. Coerenza con quanto dichiarato nel sito web)

Nel Grafico n. 9 è rappresentata la quota di insoddisfazione complessiva ("decisamente no" e "più no che sì") in risposta alle domande che descrivono il comportamento del docente per tutti i corsi di studio dell'Ateneo raggruppati per facoltà; l'indicazione della classe di appartenenza per ogni corso di studio consente di individuare se si tratta di corsi di laurea, laurea magistrale e laurea magistrale a ciclo unico.

E' delineato con chiarezza il buon comportamento del docente in tutti i corsi di studio dell'Ateneo. L'insoddisfazione complessiva non raggiunge mai la soglia del 20% e anzi si mantiene nettamente inferiore in tutti e quattro gli ambiti indagati. In questo quadro positivo si osservano solo due corsi di studio (SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITA', di recente istituzione e MEDICINA VETERINARIA) nei quali l'insoddisfazione complessiva sfiora il 15%. Nel complesso i livelli di insoddisfazione complessiva sono leggermente superiori a quelli rilevati lo scorso anno, ma non alterano il profilo nettamente positivo del comportamento del docente.

Al basso livello di insoddisfazione complessiva si aggiungono ovunque quote elevate di soddisfazione decisa, dimodoché il rapporto di soddisfazione espresso dal rapporto tra la quota di soddisfazione decisa e la quota di insoddisfazione complessiva è ovunque molto elevato come mostrato nel Grafico n. 10.

Il tratto più evidente del grafico è la presenza di corsi di studio con valori del rapporto di soddisfazione eccezionalmente elevato anche rispetto ai valori, pur elevati, dello scorso anno. E' evidente che se il livello di insoddisfazione complessiva è nullo, il rapporto di soddisfazione è "infinitamente alto"; è questo il caso del corso di laurea magistrale BIOTECNOLOGIE AVANZATE (Classe LM-9) in cui l'insoddisfazione per la reperibilità del docente è nulla. Nella stessa direzione si può interpretare il caso dei corsi di studio della facoltà di Giurisprudenza e in particolare del corso di laurea a ciclo unico di GIURISPRUDENZA (sede di Avezzano): il livello di insoddisfazione complessiva è prossimo allo zero.

Indipendentemente dai valori assunti dal rapporto di soddisfazione è interessante rilevare che per tutti i corsi di studio in tutte le facoltà il rapporto di soddisfazione relativo alla chiarezza nella definizione delle modalità di esame è più basso rispetto ai valori assunti negli altri tre ambiti.

C'è un secondo aspetto che vale la pena di sottolineare anch'esso riguardante la quasi totalità dei corsi di studio: i valori dei rapporti di soddisfazione nei quattro ambiti considerati sono diversificati, dato da cui emerge una popolazione studentesca che nella compilazione del questionario mostra attenzione e consapevolezza.

In sintesi il comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica è riconosciuto e fortemente apprezzato dagli studenti.

La qualità percepita dell'insegnamento ricevuto (6. Il docente stimola/motiva l'interesse verso la disciplina? 7. Il docente espone gli argomenti in modo chiaro?)

Anche per la qualità percepita dell'insegnamento ricevuto il livello di insoddisfazione complessiva espresso dallo studente è basso, come illustrato nel Grafico n. 11.

Il livello di insoddisfazione complessiva non raggiunge la soglia di allerta del 20% in nessun corso di studio anche se in alcuni casi sfiora il 20%: il corso di laurea magistrale di recente attivazione in SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITA' (18,88% relativamente alla capacità del docente di stimolare o motivare l'interesse dello studente; COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI (19,50% relativamente alla chiarezza espositiva del docente). Si osservano valori più elevati in entrambi gli ambiti indagati nei corsi di laurea magistrale in BIOTECNOLOGIE AVANZATE e MEDIA, ARTI E CULTURE; entrambi i corsi di studio verosimilmente risentono dell'attivazione recente.

I valori del rapporto di soddisfazione, rappresentati nel Grafico n. 12, sono coerenti con il livello di insoddisfazione complessiva

Pur all'interno di un quadro complessivamente positivo - il rapporto non è mai inferiore a due - si osserva che per molti corsi di studio la soddisfazione espressa nella percezione della capacità del docente di stimolare o motivare l'interesse verso la disciplina è sempre inferiore alla soddisfazione espressa per la qualità espositiva del docente. In pochi casi, con particolare intensità per il corso a ciclo unico di GIURISPRUDENZA (Avezzano) si apprezzano la capacità

di motivazione del docente ma questi è percepito poco chiaro.

In sintesi gli studenti – nella quasi totalità dei corsi di studio – percepiscono positivamente la qualità dell'insegnamento ricevuto in termini di chiarezza di esposizione e capacità di motivazione del docente.

Utilità e qualità degli strumenti per la facilitazione dello studio individuale e per l'esercitazione pratica (3. Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia?)

8. Le attività didattiche integrative - esercitazioni, tutorati, laboratori, etc... sono utili all'apprendimento della materia?)

Nell'esprimere insoddisfazione sull'utilità e la qualità degli strumenti che dovrebbero facilitare il proprio studio individuale, lo studente non solo si pronuncia sugli strumenti ma indirettamente tende a rivelare le difficoltà che incontra nello studio. In effetti nei due ambiti il livello di insoddisfazione è più elevato che negli altri ambiti indagati finora pur mantenendosi sempre al di sotto della soglia di allerta del 20% - unica eccezione il corso di recente attivazione in SCIENZE E CULTURA GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITÀ (22,96%) -, come rappresentato nel Grafico n. 13.

La risposta alla domanda n.8 sull'utilità delle attività didattiche integrative - esercitazioni, tutorati, laboratori, etc. – utili all'apprendimento della materia rivela una insoddisfazione complessiva maggiore – comunque sempre inferiore al 20% - nella gran parte dei corsi di studio.

Per quanto riguarda l'interpretazione del livello di insoddisfazione complessiva sull'utilità delle attività integrative occorre tuttavia cautela soprattutto quando a queste si accompagnano elevate quote di "più sì che no" e "decisamente sì"; in effetti la domanda richiede di esprimersi sull'utilità delle attività integrative nell'apprendimento della materia là dove sono presenti; è possibile tuttavia che la domanda venga interpretata in senso più generale come utilità delle attività integrative indipendentemente dal fatto che esse siano svolte e il più elevato livello di insoddisfazione complessiva raccoglie la necessità avvertita dallo studente di ampliare o introdurre attività integrative.

I valori del rapporto di soddisfazione sono coerenti con l'andamento espresso dai corrispondenti livelli di insoddisfazione complessiva come evidenziato nel Grafico n. 14.

Il valore più basso in entrambi gli ambiti indagati è raggiunto dal corso di laurea magistrale in SCIENZE E CULTURA GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITÀ (1,87 e 1,80), mentre eccelle in entrambi gli ambiti indagati il corso a ciclo unico in GIURISPRUDENZA (Avezzano).

Percezione dell'adeguatezza della propria preparazione e della corrispondenza del carico di studio in relazione ai cfu assegnati agli insegnamenti (domanda n. 1: Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d'esame?; domanda n.2: Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?)

In questo caso l'opinione espressa dallo studente quantifica percezioni personali. E' interessante rilevare che mentre è percepita una carenza nella preparazione pregressa per affrontare con successo l'insegnamento, è avvertito meno il peso del carico didattico rispetto ai CFU attribuiti all'insegnamento. Nel Grafico n. 15 sono riportati i livelli di insoddisfazione complessiva relativamente ai due ambiti:

Il grafico mette in evidenza con chiarezza che lo studente, mentre percepisce che il carico di studio richiesto dall'insegnamento non è sproporzionato rispetto ai CFU assegnati esprimendo una insoddisfazione complessiva non elevata (sempre inferiore comunque al 20%), percepisce come inadeguata la propria preparazione esprimendo una insoddisfazione complessiva non solo più elevata e che supera o sfiora il 20%. In effetti il livello di insoddisfazione complessiva relativo all'adeguatezza della propria preparazione supera la soglia considerata di allerta del 20% nei corsi di BIOTECNOLOGIE (CLASSE L-2), SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITÀ (CLASSE L-GASTR), BIOTECNOLOGIE AVANZATE (CLASSE LM-9), SERVIZI GIURIDICI (CLASSE L-14), COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI (CLASSE LM-59), MEDIA, ARTI E CULTURE (CLASSE LM-65), ECONOMIA (CLASSE L-18), SCIENZE POLITICHE (CLASSE L-36).

Degno di nota il caso del corso di primo livello in SERVIZI GIURIDICI che presenta un livello di insoddisfazione complessiva del 29,19% relativamente alla adeguatezza della propria preparazione a fronte di un livello di insoddisfazione complessiva molto basso (9,73%) relativamente alla corrispondenza tra carico di studio e crediti dell'insegnamento.

Un secondo elemento da tenere presente è il livello elevato (36,22%) di insoddisfazione complessiva relativamente alla adeguatezza della propria preparazione nel corso di laurea in SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITÀ. Sono stati già osservati in precedenza elementi critici nell'opinione degli studenti; al riguardo è stato ripetutamente osservato che si tratta di un corso di istituzione recente che verosimilmente risente di problemi di avvio ma va comunque sottolineato.

E' invece apprezzabile il miglioramento sensibile, rispetto allo scorso anno, nel corso di studio in SCIENZE DELLE PRODUZIONI ANIMALI SOSTENIBILI Il rapporto di soddisfazione è rappresentato nel Grafico n.16.

E' evidente che là dove si registra un livello di insoddisfazione complessiva elevato, a meno che questo non sia accompagnato da una quota di "decisamente sì" molto elevata, il rapporto di soddisfazione è basso. In effetti nella percezione dell'adeguatezza della propria preparazione, oltre al corso di laurea in SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITÀ, in cui il rapporto di soddisfazione è nettamente inferiore all'unità (0,69), questo si mantiene minore di due nei corsi di studio in BIOTECNOLOGIE (CLASSE L-2), SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI (CLASSE L-26), BIOTECNOLOGIE AVANZATE (CLASSE LM-9), SERVIZI GIURIDICI (CLASSE L-14), TUTELA E BENESSERE ANIMALE (CLASSE L-38), COMUNICAZIONE PER LA GESTIONE DELLE ORGANIZZAZIONI (CLASSE LM-59), MEDIA, ARTI E CULTURE (CLASSE LM-65), ECONOMIA (CLASSE L-18), SCIENZE POLITICHE (CLASSE L-36).

Tenuto conto che il valore del rapporto consente di graduare le criticità di un corso di studio nel senso che un valore del rapporto minore dell'unità segnala una situazione critica in cui la soddisfazione massima è minore dell'insoddisfazione complessiva tanto più accentuata quanto più è basso il valore del rapporto mentre al contempo valori elevati evidenziano situazioni positive tanto più accentuate quanto più è elevato il valore del rapporto, e un valore del rapporto maggiore di 2 rivela che la soddisfazione massima è almeno il doppio dell'insoddisfazione complessiva e delinea un corso di studio la cui qualità nella percezione degli studenti può darsi per assicurata, il valore intermedio tra 1 e 2 può essere considerato come un indicatore della possibilità di miglioramento.

L'interesse dello studente verso gli argomenti trattati nell'insegnamento (domanda n.11: È interessato/a agli argomenti trattati nell'insegnamento?)

Il Grafico n.17 in cui sono rappresentate, sovrapposte, le percentuali delle quattro modalità di risposta, evidenzia nitidamente che non solo non ci sono corsi critici in termini di elevati livelli di insoddisfazione complessiva, ma soprattutto sono elevate le quote di soddisfazione massima ("decisamente sì"), maggiori, anche significativamente, del 50% nella maggior parte dei corsi di studio e di poco inferiore nei restanti.

Nel Grafico n.18 è rappresentato il rapporto di soddisfazione.

3.2.3 I suggerimenti degli studenti frequentanti

Gli studenti frequentanti possono scegliere tra 9 suggerimenti proposti dal questionario; questo prevede la possibilità di selezionare più di una risposta nel senso che le opzioni non si escludono vicendevolmente. Nella tabella 3 sono riportate le frequenze percentuali con cui, in ogni corso di studio, ciascun suggerimento viene selezionato. Per una migliore lettura sono stati evidenziati i suggerimenti selezionati da almeno il 15% dei rispondenti pur tenendo sempre presente la diversa numerosità dei corsi di studio.

La tabella 3 evidenzia innanzi tutto che alcuni suggerimenti non sono considerati dagli studenti; tra questi la sovrapposizione di argomenti o la ripetizione di alcuni di essi in insegnamenti diversi, colta attraverso i suggerimenti "Eliminare dal programma argomenti già trattati in altri insegnamenti" e "Migliorare il coordinamento con altri insegnamenti", è avvertita solo da minoranze di studenti. Non è un'esigenza sentita nemmeno l'"Attivare insegnamenti serali o nel fine settimana"; né è avvertita l'esigenza di "Aumentare l'attività di supporto didattico", nonostante l'opinione espressa in merito alla domanda "8. Le attività didattiche integrative - esercitazioni, tutorati, laboratori, etc... sono utili all'apprendimento della materia?" riveli un livello di insoddisfazione complessiva più elevato che in altri ambiti.

Maggiore attenzione merita il suggerimento "Alleggerire il carico didattico complessivo" più presente di altri nei diversi corsi di studio nonostante lo studente consideri il carico didattico dell'insegnamento proporzionato ai CFU assegnati allo stesso.

Il suggerimento "Fornire più conoscenza di base", anch'esso ampiamente manifestato, è in linea con il livello di insoddisfazione espressa in merito all'opinione sulla propria preparazione di base. Questo aspetto è da tenere presente in fase di orientamento.

Al di là di quattro suggerimenti assenti o poco presenti in tutti i corsi di studio, i restanti cinque suggerimenti superiori al 15% sono variamente distribuiti nei diversi corsi di studio. Particolare attenzione deve essere perciò riservata a quei corsi di studio in cui questi cinque suggerimenti sono tutti presenti, come nel corso di laurea magistrale in REPRODUCTIVE BIOTECHNOLOGIES e il corso a ciclo unico in GIURISPRUDENZA (sede di Teramo). In sintesi, al di là di casi specifici, i suggerimenti espressi dagli studenti frequentanti sono coerenti con le valutazioni espresse.

3.2.4 Conclusioni relative agli studenti frequentanti

L'analisi delle risposte degli studenti frequentanti disegna un profilo dello studente, che si è dichiarato frequentante, decisamente interessato agli argomenti trattati negli insegnamenti, che considera buono, spesso molto buono, il comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica, ne riconosce la capacità a motivarlo e ne apprezza la chiarezza espositiva; lamenta, in particolare al primo livello, carenze nelle conoscenze preliminari per la comprensione degli argomenti trattati ma ritiene il carico di studio proporzionato ai crediti assegnati all'insegnamento.

3.3. Le opinioni degli studenti non frequentanti

Le domande cui sono chiamati a rispondere gli studenti che si dichiarano non frequentanti sono un sottoinsieme delle undici domande rivolte agli studenti frequentanti e evidentemente riguardano aspetti dell'insegnamento che non richiedono la frequenza per poter rispondere:

1. Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d'esame?
2. Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?
3. Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato allo studio della materia?
4. Le modalità di esame sono state definite in modo chiaro?
5. Il docente è reperibile per chiarimenti e spiegazioni?
6. È interessato/a agli argomenti trattati nell'insegnamento?

Nel valutare il peso delle risposte è opportuno tenere conto del numero degli studenti che si dichiarano non frequentanti; non di rado si tratta di numeri piccoli, comunque di gran lunga inferiori al numero di studenti frequentanti; occorre usare perciò la consueta cautela quando si tratta di percentuali su numeri piccoli.

3.3.1 Il quadro complessivo

Come nel caso degli studenti frequentanti il quadro complessivo del corso di studio è ottenuto, per ogni modalità di risposta, sommando tutte le risposte, indipendentemente dalle singole domande cui si riferiscono. Anche nel caso dei non frequentanti non viene considerato, perché in esaurimento, il corso di laurea magistrale in MANAGEMENT E COMUNICAZIONE D'IMPRESA.

Nel Grafico n. 19 è rappresentato il quadro complessivo delle opinioni espresse dai non frequentanti.

Emerge l'anomalia del corso di laurea magistrale in REPRODUCTIVE BIOTECHNOLOGIES: i questionari compilati sono stati 22; per ciascuna delle domande si sono avute solo quattro opinioni espresse. Anche lo scorso anno il corso aveva ricevuto, almeno rispetto agli altri corsi di studio, un numero elevato di non risposte (12,96%). La quota di insoddisfazione complessiva per questo corso di studio è ben inferiore al 20% ma ovviamente questo dipende dal fatto che il tasso di non risposta da solo supera l'80%.

La quota di insoddisfazione complessiva in generale non mostra particolari criticità anche se è più elevata che nel caso di studenti frequentanti come mostrato nel Grafico n. 20.

L'insoddisfazione nel quadro complessivo dei corsi di studio supera il 20% nei corsi di studio in DIRITTO, ECONOMIA E STRATEGIA D'IMPRESA (22,07%) e SCIENZE DELLE PRODUZIONI ANIMALI SOSTENIBILI (27,19%), in quest'ultimo caso ben inferiore al livello raggiunto lo scorso anno.

Nel Grafico n. 21 è rappresentato il rapporto di soddisfazione nel quadro complessivo.

Nel caso degli studenti non frequentanti sono state rilevate anche le opinioni sull'insoddisfazione globale dell'insegnamento espressa nel quesito "Sei complessivamente soddisfatto?". Nel Grafico n. 22 il rapporto di soddisfazione elaborato nel quadro complessivo è messo a confronto con il rapporto di soddisfazione relativo al quesito "Sei complessivamente soddisfatto?":

Per la maggior parte dei corsi di studio i valori dei due rapporti di soddisfazione sono coerenti. E' interessante tuttavia soffermarsi sul significato della diversità di valori quando questa è particolarmente elevata, perché non necessariamente rivela incoerenza. Nel caso dei corsi di studio in SCIENZE E CULTURE GASTRONOMICHE PER LA SOSTENIBILITA', FOOD SCIENCE AND TECHNOLOGY e DISCIPLINE DELLE ARTI, DELLA MUSICA E DELLO SPETTACOLO il ben più elevato grado di soddisfazione espresso nel guardare all'insegnamento globalmente rivela un atteggiamento positivo nei confronti dell'insegnamento al di là degli elementi critici che possono manifestarsi negli aspetti specifici posti dalle domande singole e che vanno comunque precisati.

3.3.2 I suggerimenti degli studenti non frequentanti

Nella tabella 4 sono indicate per ogni corso di studio le percentuali di suggerimenti espressi tra i nove indicati. Sono evidenziate le percentuali superiori al 15%; nell'interpretazione dei risultati va sempre ricordato che si tratta di percentuali su numeri che possono essere anche molto piccoli.

Tra i suggerimenti più frequentemente espressi emergono "Alleggerire il carico didattico complessivo" e "Migliorare la qualità del materiale didattico" che ben si comprendono da parte di studenti che non frequentano o almeno si dichiarano non frequentanti e in quanto tali avvertono le difficoltà che la frequenza del corso potrebbe mitigare. Le percentuali sono elevate ma in questi casi occorrerebbe verificare l'entità del numero dei rispondenti. Tra i corsi di studio, REPRODUCTIVE BIOTECHNOLOGIES presenta la tipologia più numerosa di suggerimenti espressi e con le percentuali più elevate. Al di là delle percentuali elevate (che potrebbero essere connesse al numero esiguo di risposte) i suggerimenti riflettono le difficoltà manifestate nelle opinioni espresse da frequentanti e non frequentanti; in particolare vanno sottolineati due aspetti: i suggerimenti "Eliminare dal programma argomenti già trattati in altri insegnamenti" e "Migliorare il coordinamento con altri insegnamenti" che non hanno presentato alcuna criticità tra frequentanti, presentano in questo caso percentuali estremamente elevate. A questo aspetto che sembra appartenere solo al corso in esame, va aggiunta la percentuale molto elevata (68,18%) di indicazione di "altra risposta" ed è consigliabile per il corso in esame la considerazione di tutti questi aspetti.

3.3.3 Opinioni a confronto tra studenti frequentanti e non frequentanti

È naturale attendersi che l'insoddisfazione degli studenti non frequentanti sia più accentuata presumibilmente perché la partecipazione attiva all'insegnamento può attenuare, se non addirittura in taluni casi rimuovere, molti degli ostacoli che lo studente incontra nel suo percorso.

Nella tabella 5 è riportata, per ogni corso di studio, il livello di insoddisfazione complessiva in ciascuno dei sei ambiti comuni a frequentanti e non frequentanti.

In generale l'insoddisfazione complessiva espressa attraverso la quota di risposte "decisamente no" e "più no che sì" è più elevata tra gli studenti non frequentanti. Emergono inoltre alcuni aspetti che sembra opportuno evidenziare. Si tratta di due ambiti in un certo senso collegati tra di loro: l'interesse verso gli argomenti trattati nell'insegnamento e il rapporto tra carico didattico e CFU assegnati. E' plausibile che la mancanza di interesse renda più faticoso l'apprendimento e si concretizzi nel ritenere sproporzionato il carico di studio rispetto ai CFU.

Per quanto riguarda l'interesse per gli argomenti trattati nell'insegnamento, nella quasi totalità dei corsi di studi le quote di insoddisfazione complessiva espresse nella forma di "decisamente no" e "più no che sì" sono maggiori tra gli studenti non frequentanti come evidenziato nel Grafico n. 23.

Anche il grado di insoddisfazione complessiva manifestato nel rapporto tra carico didattico e numero di CFU attribuiti all'insegnamento, nella quasi totalità dei corsi di studio (si tratta sostanzialmente degli stessi del quesito precedente), l'insoddisfazione dei non frequentanti è maggiore di quella dei frequentanti come evidenziato nel Grafico n. 24.

3.3.4. Le motivazioni della non frequenza

Le motivazioni della non frequenza sono declinate in cinque modalità: "Lavoro", "Frequenza lezioni di altri insegnamenti", "Frequenza poco utile ai fini della preparazione dell'esame", "Le strutture dedicate all'attività didattica non consentono la frequenza agli studenti interessati", "Altro". Le scelte possibili non si escludono vicendevolmente e quindi l'attenzione si concentra sulle modalità che raccolgono un numero elevato di selezioni.

A parte la modalità "Altro", inevitabilmente con un numero elevato di selezioni anche per la sua genericità, sembra importante sottolineare che gli studenti, anche se non frequentanti, non ritengono la frequenza poco utile al fine della preparazione all'esame, né ritengono che la struttura didattica scoraggi la frequenza. La motivazione più ricorrente della non frequenza è il "lavoro"; per ben oltre la metà dei corsi di studio la motivazione ha un peso maggiore del 50%; sono solo due i corsi di studio in cui la motivazione "lavoro" ha un peso percentuale inferiore al 20%: BIOTECNOLOGIE (18,7%), e MEDICINA VETERINARIA (7,6%). Il Grafico n. 25 riporta le percentuali delle due motivazioni principali: "lavoro" e "frequenza alle lezioni di altri insegnamenti". Il Nucleo richiama l'attenzione delle strutture competenti sulle quote particolarmente elevate di studenti impediti nella frequenza in quanto studenti lavoratori. Richiama altresì l'attenzione sui corsi di studio in cui le quote di studenti che dichiarano di non frequentare perché impegnati nelle lezioni di altri insegnamenti non sono trascurabili anche se l'impossibilità alla frequenza non dipende necessariamente da orari delle lezioni poco coordinati ma da scelte personali dello studente.

- [GRAFICI-E-TABELLE-a-a-2020-21-pdf](#)
Grafici e Tabelle
26/04/2022

Utilizzazione dei risultati

I risultati dell'indagine, trattati in forma aggregata, vengono pubblicati sul sito dell'Ateneo sia nella pagina *Qualità* https://www.unite.it/UniTE/Qualita/Qualita_della_didattica/Qualita_della_didattica_-_Il_contributo_degli_studenti sia in "Amministrazione Trasparente" nella sezione "Altri Contenuti". Essi vengono, altresì, inviati, anche in forma disaggregata, ai Presidi di Facoltà, ai Presidenti dei Corsi di Studio e ai Coordinatori delle Commissioni Paritetiche di riferimento, che ne devono tenere conto nelle attività di riesame e nella Relazione annuale. Va altresì segnalato che all'interno delle singole Facoltà vengono diffusi ai docenti i risultati dei singoli insegnamenti in modo da assicurare una maggior presa di coscienza da parte della componente docente delle azioni da intraprendere.

Dal canto suo il Nucleo di Valutazione utilizza sistematicamente i risultati dell'indagine sull'opinione degli studenti nelle audizioni, che svolge regolarmente, delle Facoltà e dei Corsi di Studio. È anche sulla base degli esiti delle rilevazioni delle opinioni degli studenti che il Nucleo decide il piano delle audizioni che coinvolge a rotazione quei Corsi di Studio e/o Facoltà che necessitano di maggiore attenzione; le audizioni, inoltre, si sono rivelate la sede più adatta per esaminare ed avviare una riflessione condivisa sulle criticità o le anomalie che tali risultati consegnano.

Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

Il Nucleo rileva innanzi tutto che, nell'annualità in esame, la quota degli insegnamenti/moduli rilevati sugli insegnamenti/moduli impartiti è sensibilmente aumentata in tutte le Facoltà, sia tra gli studenti frequentanti che tra i non frequentanti.

Viene positivamente apprezzata la possibilità di compilare il questionario a partire dal raggiungimento dei due terzi dell'insegnamento che consente di sganciare l'adempimento dalla prenotazione all'esame dell'insegnamento medesimo, momento che, per lo studente, non è certo quello migliore per rispondere serenamente alle domande del questionario.

Nell'anno di rilevazione l'attività didattica si è svolta sia in presenza sia a distanza. La rilevazione delle opinioni degli studenti ha dato, comunque, risultati apprezzabili sia in termini numerici che qualitativi grazie all'attività svolta dal PQA che, attraverso gli studenti borsisti, ha promosso una campagna di sensibilizzazione rivolta agli studenti frequentanti sull'importanza della rilevazione dell'opinione degli studenti ed in particolare sull'utilizzo che viene fatto dei dati risultanti dalla rilevazione.

I risultati dell'elaborazione dei questionari compilati dagli studenti frequentanti sembrano evidenziare uno stato di sostanziale soddisfazione per quanto riguarda l'organizzazione complessiva della didattica, degli insegnamenti, della docenza e dell'interesse verso gli argomenti sviluppati nei corsi. Le valutazioni degli studenti relative a questi aspetti della didattica costituiscono certamente un punto di forza per l'Ateneo di Teramo.

Il NdV considera positivamente le attività di Cooperative Learning Day realizzate dalle Facoltà in sinergia con il PQA. L'entità dei suggerimenti espressi dagli studenti frequentanti in relazione alle due opzioni "Eliminare dal programma argomenti già trattati in altri insegnamenti" e "Migliorare il coordinamento con altri insegnamenti", già realizzato lo scorso anno rispetto all'anno precedente, è ulteriormente migliorata rivelando una sempre maggiore collaborazione nella suddivisione degli argomenti trattati negli insegnamenti.

Infine il Nucleo, mentre conferma l'esigenza che i Corsi di studio prendano in attenta considerazione i risultati dell'elaborazione dei questionari compilati dagli studenti al fine di individuare tutte le opportunità di miglioramento della qualità della didattica, ritiene cruciale la necessità di monitorare attentamente l'evoluzione dei corsi di studio di nuova attivazione quando rivelino livelli sensibili di insoddisfazione da parte degli studenti.

Ulteriori osservazioni

Il NdV, esprimendo apprezzamento per l'attività svolta nel corso dell'anno, ribadisce la raccomandazione alle Facoltà e ai Corsi di studio di proseguire nell'opera di sensibilizzazione degli studenti sull'importanza della compilazione dei questionari di valutazione degli insegnamenti nell'anno di frequenza piuttosto che nell'anno in cui lo studente sostiene l'esame. L'obiettivo da perseguire è quello di ampliare il grado di copertura e di migliorare la rilevazione in termini qualitativi. Il NdV, sostenendo inoltre la necessità di una maggiore sinergia di tutte le parti coinvolte, invita i Presidenti dei corsi di studio a prendere in considerazione quegli insegnamenti nei quali il valore dell'insoddisfazione si avvicina o addirittura supera il limite di allerta e a sottoporre ad un monitoraggio più stringente i corsi di studio di nuova istituzione che, come è emerso dalle rilevazioni, sono quelli che con maggiore frequenza presentano valori più vicini ai limiti di allerta.

Si invitano altresì le CPDS a monitorare gli indicatori relativi al seguente suggerimento: "Alleggerire il carico didattico complessivo" (presente con percentuali di rilievo praticamente in tutti i corsi di studio), ma che poi si pone in apparente contraddizione con l'altro: "Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?", che invece esprime un livello di insoddisfazione molto basso, e ad avviare una riflessione su tale anomalia.

Valutazione del Sistema di Qualita'

6. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi) - Parte secondo le Linee Guida 2022

Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

Livello di soddisfazione degli studenti

Presa in carico dei risultati della rilevazione

Valutazione della performance

1. Sistema di misurazione e valutazione della performance

L'Ateneo ha aggiornato il SMVP per il ciclo 2022?

- Si (in tal caso specificare in Nota quali sono state le principali modifiche)

Se Altro specificare

Nota

Il SMVP è stato approvato nelle sedute del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione rispettivamente del 21 e del 22 dicembre 2021. E' stato approvato un ulteriore aggiornamento nelle sedute del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione rispettivamente del 1° e del 2 marzo 2022. Il parere del NdV è stato reso in data 14 dicembre 2021. Di seguito le principali modifiche: - Anticipazione del monitoraggio sullo stato di avanzamento degli obiettivi operativi che viene svolto entro il mese di maggio (e non entro il mese di giugno come in precedenza) e conseguentemente l'eventuale rimodulazione viene anticipata al mese di giugno; - qualora siano previste risorse economiche e finanziarie destinate al raggiungimento del singolo obiettivo, è necessario esplicitare nel campo note i criteri di quantificazione e/o la finalizzazione delle stesse; - modifica delle tempistiche relative ai due processi di pianificazione, avviando a partire dal mese di settembre, la negoziazione degli obiettivi al fine di definire, in tempo utile, gli stanziamenti necessari alla realizzazione degli stessi.

Nel SMVP sono esplicitate la periodicità e la modalità con le quali si procede al monitoraggio infrannuale della performance?

- Si

Se Altro specificare

Nota

È previsto un monitoraggio intermedio circa lo stato di avanzamento degli obiettivi da svolgere entro il mese di maggio.

Nel SMVP sono chiaramente definiti i concetti di performance istituzionale (riferita all'università nel suo complesso), organizzativa (riferita alle aree dirigenziali o alle unità organizzative) e individuale?

- Si

Se Altro specificare

Nota

Nel SMVP sono indicati i ruoli e le responsabilità dei diversi organi o attori per ciascuna fase del ciclo della performance?

- Si

Se Altro specificare

Nota

Il SMVP prevede anche la valutazione dei comportamenti organizzativi?

- Si (in questo caso indicare in Nota se gli stessi sono differenziati rispetto al ruolo ricoperto)

Se Altro specificare

Nota

I comportamenti organizzativi sono differenziati rispetto al ruolo ricoperto.

Nel SMVP vengono esplicitati, per ogni tipologia di personale, i pesi attribuiti rispettivamente alla performance istituzionale, alla performance organizzativa, agli obiettivi individuali e ai comportamenti?

- Si

Se Altro specificare

Nota

Nel SMVP è chiaramente descritta la differenza tra obiettivo – indicatore – target?

- Si

Se Altro specificare

Nota

Nel SMVP la fase della misurazione è distinta da quella di valutazione?

- Si (indicare in Nota la modalità con la quale si realizzando le due fasi)

Se Altro specificare

Nota

Gli ambiti di misurazione della performance riguardano: • la performance istituzionale (di Ateneo) collegata agli obiettivi strategici del Direttore Generale; • la performance delle singole Unità Organizzative (Aree, Uffici, Facoltà, ecc.) relativa all'insieme delle attività operative assegnate a ciascuna Unità

Organizzativa; • la performance di ciascuna di essa è previsto un sistema di pesatura che misura del raggiungimento dell'obiettivo e nella specifica scheda è individuata la percentuale di conseguimento. Per la valutazione di ciascuna figura sono individuati tempi, soggetti che devono esprimersi. Così, ad esempio, la valutazione del responsabile di ufficio è effettuata dal DG, su proposta del responsabile d'Area

Illustrare sinteticamente la struttura del sistema di valutazione del Direttore Generale (tipologia di obiettivi assegnati e pesi, organi coinvolti nell'assegnazione degli obiettivi e nella valutazione dei risultati)

La valutazione annuale spetta al Consiglio di Amministrazione che delibera, sentito il Rettore e il Nucleo di Valutazione. Gli obiettivi del D.G. sono definiti dal piano strategico che viene approvato dagli OO.CC.

Il processo valutativo è articolato nelle seguenti fasi:

- il Direttore Generale presenta annualmente al Rettore una relazione sull'attività svolta e sui risultati di gestione raggiunti;
- il Rettore predispose la sua proposta di valutazione dei comportamenti che trasmette, unitamente alla relazione del Direttore Generale, al Nucleo di Valutazione nel ruolo di OIV;
- l'OIV formula la propria proposta di valutazione del Direttore Generale;
- il Rettore porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione la proposta di valutazione del Direttore Generale formulata dal Nucleo di Valutazione;
- il Consiglio di Amministrazione delibera in merito.

Illustrare sinteticamente la struttura del sistema di valutazione dei Dirigenti (tipologia di obiettivi assegnati e pesi, organi coinvolti nell'assegnazione degli obiettivi e nella valutazione dei risultati)

Non ci sono dirigenti, oltre al DG

Illustrare sinteticamente la struttura del sistema di valutazione dei Responsabili di UO (tipologia di obiettivi assegnati e pesi, organi coinvolti nell'assegnazione degli obiettivi e nella valutazione dei risultati)

Nella valutazione del personale responsabile di unità organizzativa è prevalente la percentuale di incidenza della performance di risultato rispetto alla valutazione dei comportamenti organizzativi. La quota prevalente della valutazione della performance di risultato è data dal risultato della performance di struttura relativa all'unità organizzativa di cui si ha la responsabilità. La valutazione sarà direttamente calcolata applicando la percentuale derivante dalla valutazione della performance di struttura (da 0 a 100%) al voto massimo attribuibile pari a 50. Definita l'attribuzione degli obiettivi assegnati quali performance di struttura (peso 50%) il DG assegna gli obiettivi individuali agli EP ed ai Responsabili dei Servizi di Facoltà d'intesa con il Preside; il responsabile di categoria EP assegna gli obiettivi individuali ai Responsabili dell'UO di categoria D. Il peso degli obiettivi individuali è pari a 20. Per ogni singolo obiettivo individuale devono essere determinati l'indicatore ed il target (risultato) atteso e deve essere attribuito un peso ad ognuno di essi per un totale pari ad 1. Gli obiettivi individuali assegnati con i relativi indicatori e target, come meglio specificato nel ciclo della performance, devono essere condivisi con il valutato e devono essere oggetto di monitoraggio e di eventuale rimodulazione in corso d'anno. I responsabili di Area o Strutture equiparate dell'Amministrazione Centrale, i Presidi e i Responsabili dei Servizi delle Facoltà, formulano al Direttore Generale una proposta di obiettivi operativi in un'apposita "scheda obiettivi" condivisa con tutto il personale coinvolto e destinatario della valutazione delle rispettive strutture. Gli obiettivi proposti possono essere collegati sia ad obiettivi strategici di Ateneo, sia ad obiettivi particolarmente significativi per la singola unità organizzativa nell'ambito del proprio funzionamento/miglioramento.

Qualora siano previste risorse economiche e finanziarie destinate al raggiungimento del singolo obiettivo, sarà necessario esplicitare nel campo note i criteri di quantificazione e/o la finalizzazione delle stesse.

Il Direttore Generale valutate le proposte procede:

- alla verifica della significatività degli obiettivi proposti;
- all'individuazione di eventuali obiettivi trasversali;
- all'eventuale definizione di nuovi obiettivi da rinegoziare con gli EP;
- alla valutazione del grado di coerenza con le risorse disponibili;
- alla condivisione e alla definizione degli obiettivi.

Quale giudizio complessivo è ritenuto più aderente a qualificare il SMVP adottato dall'ateneo? (scegliere una sola opzione)

- Strumento che risponde pienamente ai requisiti richiesti dalla normativa e dalle Linee Guida di riferimento

Se Altro specificare

Nota

Valutazione della performance

2. Piano integrato della performance

Rispetto al quadro normativo in fase di definizione e tenuto conto delle disposizioni introdotte dal Decreto Legge 80/2021, convertito con modificazioni dalla Legge 113/2021 (PIAO), quali elementi sono presenti nel Piano Integrato dell'ateneo? (è possibile scegliere più opzioni)

- obiettivi di performance
- piano del lavoro agile
- obiettivi di trasparenza e di contrasto alla corruzione
- elenco delle procedure da semplificare
- azioni finalizzate favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere
- azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità, fisica e digitale, all'amministrazione
- la strategia di gestione e sviluppo del personale e gli obiettivi formativi

Nota

L'efficacia e l'efficienza dei processi organizzativi appare uno degli obiettivi centrali da perseguire con la riduzione dei costi e dei tempi dei procedimenti e un migliore utilizzo del capitale umano. In tale ottica l'UNITE intende cogliere le opportunità offerte dal PNRR in particolare per la prima Area di intervento M1 "Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA" che favorisce la Transizione al Digitale e quindi la semplificazione e la reingegnerizzazione delle procedure amministrative come dispone l'Agenda 2020 -2023. La semplificazione presuppone come elemento fondamentale la Transizione al Digitale con interventi nelle infrastrutture e nella modalità di comunicazione tra Pubbliche Amministrazioni e tra Pubblica Amministrazione e cittadini che dovrà avvenire con strumenti digitali. Relativamente all'elenco delle procedure da semplificare il NdV osserva che, anche se un vero e proprio elenco delle procedure da semplificare non è presente, il Piano Strategico di Ateneo (§ 5.5) contiene una descrizione ampia e puntuale delle procedure da semplificare da cui sono scaturiti gli obiettivi del PIAO

Nel Piano 2022-2024 sono indicati obiettivi con valenza pluriennale?

- Sì

Se Altro specificare

Nota

Nel Piano 2022-2024 sono presenti obiettivi istituzionali e/o organizzativi collegati agli obiettivi strategici contenuti nei documenti di pianificazione strategica ed economico-finanziaria dell'ateneo? (scegliere una sola opzione)

- Sì e con riferimento a tutti gli obiettivi strategici

Nota

Nel piano 2022-2024 sono presenti obiettivi istituzionali e/o organizzativi collegati al PNRR?

- Sì (indicare quali in nota)

Se Altro specificare

Nota

Una particolare attenzione è stata dedicata alle assegnazioni legate alla Programmazione Triennale del sistema universitario 2021-2023 con DM 289 del 25/03/2021 finalizzate all'innalzamento della qualità del sistema universitario, tenuto conto altresì dell'impegno delle università nel ridurre le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali e dell'esigenza di ridurre i divari tra le sedi universitarie dovute ai differenti fattori di contesto territoriale. Costituiscono obiettivi specifici della programmazione: A. ampliare l'accesso alla formazione universitaria; B. promuovere la ricerca a livello globale e valorizzare il contributo alla competitività del Paese; C. innovare i servizi agli studenti per la riduzione delle disuguaglianze; D. essere protagonisti di una dimensione internazionale; E. investire sul futuro dei giovani ricercatori e del personale delle Università.

Nel piano 2022-2024 sono presenti obiettivi istituzionali e/o organizzativi collegati agli obiettivi e alle azioni che l'ateneo ha scelto nell'ambito della programmazione triennale del MUR (PRO 3)? (scegliere una sola opzione)

- Si e con riferimento a tutti gli obiettivi e le azioni scelti dall'ateneo in PRO 3.

Nota

Al netto del PNRR e della PRO 3, nel piano 2022 - 2024 sono presenti obiettivi e indicatori mutuati da quelli utilizzati dal MUR (es. FFO, PROPER, ecc) e/o dall'ANVUR (es. AVA) per la valutazione dell'ateneo?

- Si (indicare quali in nota)

Se Altro specificare

Nota

Obiettivi e indicatori ProPer: indicatore di spese di personale; indicatore ISEF; indicatore indebitamento. Obiettivi e indicatori AVA: Numero di immatricolati; percentuali di iscritti al primo anno provenienti da altre Regioni; percentuale di studenti che si iscrive al II anno di corso (CdS, CdSMCU) avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno; acquisizione di CFU al I anno; percentuale di studenti che si laurea entro la durata normale del CdS, percentuali di abbandoni del CdS dopo N+1 anni.

La filiera obiettivi, indicatori e target risulta logica e coerente? (scegliere una sola opzione)

- Sempre

Nota

Agli obiettivi sono associati più indicatori in modo da includere più dimensioni? (scegliere una sola opzione)

- Nella maggior parte dei casi

Nota

Quali delle seguenti tipologie di indicatori viene utilizzata per misurare il raggiungimento degli obiettivi? (è possibile scegliere più opzioni)

- Efficacia
- Efficienza
- Qualità erogata (standard di servizio)
- Qualità percepita (customer satisfaction)
- Si/No (realizzazione o meno dell'obiettivo)
- Impatto
- Altro (specificare)

Se Altro specificare

Dati numerici

Nota

Per la definizione dei target di quali elementi si tiene conto? (è possibile scegliere più opzioni)

- Si tiene conto delle serie storiche
- Si tiene conto dei target dell'anno precedente e si opera in maniera incrementale

Se Altro specificare

Nota

In corrispondenza degli obiettivi sono indicate le risorse finanziarie destinate per la loro realizzazione?

- Altro (specificare)

Se Altro specificare

Non per tutti gli obiettivi è indicato un budget di spesa considerato che la maggior parte di questi vengono perseguiti con le sole forze lavoro in servizio nelle U.O.

Nota

Nel Piano sono indicati obiettivi assegnati ai Dipartimenti (o altre strutture, es. Scuole/Facoltà)?

- Sì

Se Altro specificare

Nota

Nel SMVP e/o nel Piano ci sono obiettivi correlati alla soddisfazione dell'utenza e che prevedono la valutazione esterna all'ateneo?

- Sì (specificare in Nota quale utenza è coinvolta)

Se Altro specificare

Nota

Studenti, stakeholder

Se Sì (al punto precedente), quali strumenti sono stati o si prevede di utilizzare? (è possibile scegliere più opzioni)

- Questionari (specificare quali in Nota, es.: Good Practice, Almalaurea; ANVUR, di ateneo, ecc.)
- Altri strumenti (specificare quali in Nota, es.: focus group, interviste, audit, ecc.)

Nota

Indagini Alma Laurea per il grado di soddisfacimento dei laureandi; la rilevazione delle opinioni degli studenti; rilevazioni di indagini di customer satisfaction; rilevazioni da parte dell'ufficio job placement

L'eventuale rilevazione della soddisfazione dell'utenza degli anni precedenti ha influenzato la programmazione del ciclo corrente?

- Sì

Se Altro specificare

Nota

Nel SMVP e nella gestione operativa del Piano, sono previste e attuate azioni specifiche se dal monitoraggio si rileva uno scostamento rispetto a quanto programmato? (è possibile scegliere più opzioni). Se Sì, quali?

- si approfondiscono le ragioni dello scostamento
- è previsto un colloquio con il responsabile dell'obiettivo
- si rimodula l'obiettivo

Se Altro specificare

Nota

Quali fonti di dati sono utilizzate per la misurazione finale dei risultati? (è possibile scegliere più opzioni)

- banche dati dell'ateneo
- banche dati esterne

Se Altro specificare

Nota

Si è cercato di identificare in corrispondenza dei diversi obiettivi, per quanto possibile, più di un indicatore, funzionale a rappresentare le diverse dimensioni della performance-obiettivo e considerando la compartecipazione delle diverse strutture alla realizzazione della performance complessive di Ateneo. Si è cercato inoltre, rispetto al passato, di identificare degli indicatori quantitativi ed effettivamente misurabili, limitando il più possibile l'impiego di indicatori del tipo "realizzato sì/no". Nel complesso sono stati identificati obiettivi e collegati indicatori che consentono di avere un quadro della performance in termini di efficienza (ad esempio il n. di progetti sul PNRR con valore maggiore di 1 milione di euro/personale dedicato alle attività del PNRR per monitorare le attività di potenziamento della ricerca), efficacia (ad esempio la % di copertura delle scuole del territorio o il numero di partecipanti per evento per le iniziative di orientamento), qualità erogata (ad esempio percentuale materiali delle lezioni caricati sulla piattaforma e-learning per valutare l'accessibilità e la fruibilità della piattaforma e-learning verso gli studenti lavoratori), qualità percepita (ad esempio la % di soddisfazione con questionari di customer satisfaction per le attività di tutorato in itinere e per gli studenti lavoratori), tempistiche (ad esempio la % di avanzamento dei progetti di dematerializzazione rispetto al tempo, o riduzione del tempo per la stipula delle convenzioni nel caso delle convenzioni di dottorato con imprese e istituzioni), impatto (ad esempio l'incremento del numero di docenti che utilizzano la piattaforma e-learning per misurare l'impatto delle azioni di sensibilizzazione dei docenti) Ai fini della quantificazione delle baseline per ciascun indicatore, ove possibile si è fatto riferimento ai valori dell'anno precedente, mentre la definizione del target è avvenuta a seconda dei casi con una logica incrementale partendo dal dato storico, o con una logica di negoziazione partendo dalle indicazioni dei responsabili degli uffici, o derivando i valori sulla base di ipotesi partendo dagli obiettivi strategici dell'Ateneo (ad esempio per le iniziative relative all'area didattica). Per quanto riguarda la misurazione finale dei risultati le fonti di dati che saranno utilizzate dipendono dal tipo di obiettivo, si utilizzeranno in via preferenziale dati ufficiali provenienti da fonti esterne (come ad esempio i dati Alma Laurea) o da fonti interne (come ad esempio i dati provenienti dal sistema Esse3) e i dati raccolti dai singoli uffici attraverso sistemi di misurazione locali comunicati dal referente per il singolo obiettivo.

L'OIV svolge un'attività di verifica a campione delle misurazioni relative ai risultati?

- No

Se Altro specificare

Nota

Raccomandazioni e suggerimenti

Raccomandazioni e suggerimenti

Raccomandazioni e suggerimenti

1) Il tasso degli abbandoni è anche quest'anno una delle criticità più rilevanti. Anche se il Nucleo apprezza la scelta fatta dalla Governance di Ateneo di istituire una figura specifica per affrontare il problema (il riferimento è alla nomina del Prof. Braga quale Delegato del Rettore alle politiche attive contro l'abbandono agli studi di Ateneo, audito il 9 febbraio 2021) non può non tornare a sottolineare l'urgenza di affrontare il problema sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Il Nucleo invita, quindi, il Delegato ad adottare analisi di approfondimento sulle ragioni degli abbandoni e i Presidenti dei CdS e l'Ufficio per l'Orientamento a collaborare più attivamente con il Delegato per delineare in maniera chiara e puntuale le strategie per combattere il fenomeno;

2) L'analisi svolta ha fatto emergere una contrazione (seppure leggera) dell'organico del personale docente riconfermando un trend negativo che era stato già

registrato nelle annualità 2018 e 2019. Il dato merita di ricevere attenzione adeguata e dovrà essere oggetto di monitoraggio per scongiurare eventuali criticità nel mantenimento di soglie adeguate di personale docente previsto dalle norme sull'accreditamento dei CdS. Considerato che il 2021 ha registrato il pensionamento di un gran numero di docenti, che non è stato bilanciato da nuove assunzioni, potrebbe essere utile predisporre un piano di pensionamenti almeno fino ai prossimi 5 anni e un corrispondentemente un piano di reclutamento di nuovi ricercatori e professori in modo da scongiurare eventuali criticità.

3) Come è stato già segnalato nelle relazioni relative alle precedenti annualità, il NdV raccomanda sempre ai corsi di studio per i quali i dati esaminati mettono in evidenza delle criticità (ad es., calo delle immatricolazioni, scarsa attrattività per gli studenti da fuori regione, mancato conseguimento di un numero adeguato di CFU, elevato numero di abbandoni, ecc.), di dedicare una particolare attenzione nella scheda di monitoraggio e nel riesame ciclico agli aspetti segnalati indicando in maniera puntuale le azioni che si intendono assumere. Il NdV raccomanda che il PQA sensibilizzi in proposito i corsi di studio.

4) Benché l'Ateneo teramano punti molto sulla internazionalizzazione (che è una delle cinque aree strategiche sui cui si fonda il Piano Strategico triennale), la dimensione internazionale della didattica è da sempre carente sia in entrata che in uscita. Anche se sull'annualità 2021 continuano probabilmente a pesare gli effetti negativi dei provvedimenti restrittivi determinati dalla pandemia da COVID – 19, il Nucleo raccomanda di porre in essere, per gli anni a venire, una strategia della internazionalizzazione della didattica e formazione più definita ed adeguata alla realtà geografica del territorio in cui si situa l'Ateneo teramano e una promozione della stessa che sia maggiormente rispondente alla qualità e alla attrattività di settori specifici.

5) Le attività e i documenti inerenti i settori della Ricerca e della Terza Missione, nonostante alcuni interventi migliorativi, non hanno ancora la necessaria visibilità nel sito di Ateneo. Il Nucleo invita l'Ateneo a portare a termine l'aggiornamento della pagina web dell'Ateneo dedicata al sistema AQ della Ricerca e TM e l'inserimento di una sezione dedicata nelle pagine delle singole Facoltà come già segnalato dal PQA.

Allegati

Tabella 1 - Valutazione (o verifica) periodica dei CdS

Tabella 1 - Valutazione (o verifica) periodica dei CdS

#	Corso	Modalità di monitoraggio	con Presidio della Qualità	Punti di forza riscontrati	Punti di debolezza riscontrati	Upload file
1	Diritto, economia e strategia d'impresa LM Sc-Giur e LM -77	Audizioni	No	Buono l'andamento delle iscrizioni Giudizio complessivo degli studenti sostanzialmente positivo Grande attenzione alla qualità del corso	La percentuale di studenti attivi è del 35,48% Tra gli immatricolati il 19/20 non ha registrato l'iscrizione di studenti stranieri, il 20/21 registra la percentuale (assai contenuta) del 4,76%	
2	Scienze delle produzioni animali sostenibili LM – 86	Audizioni	No	Giudizio complessivo degli studenti sostanzialmente positivo Percentuale degli studenti attivi del 62% (più alta di quella degli altri atenei della medesima area geografica) Sulle criticità che pure sono emerse c'è stata una attenta riflessione	L'insoddisfazione per i carichi di studio e la percezione dell'adeguatezza della propria preparazione supera il 30% L'afflusso di studenti provenienti da altri atenei è solo del 4,5%	
3	Scienze e culture gastronomiche per la sostenibilità L-Gastr	Audizioni	No	Buona l'attrattività del corso in termini di immatricolati da fuori regione	Percentuale degli studenti regolari attivi assai bassa Sostenibilità della didattica del 50%	
4	Biotecnologie avanzate LM-9	Audizioni	No	Buoni risultati in termini di immatricolati nell'anno precedente	Percentuale degli studenti regolari attivi assai bassa L'afflusso di studenti provenienti da altri atenei nell'anno precedente è stata assai contenuta (14%), per l'anno in corso mancano ancora i dati Le criticità non sono state oggetto di specifica riflessione	
5	Comunicazione per la gestione delle organizzazioni LM-59	Audizioni	No	Buoni risultati in termini di immatricolati nell'anno precedente Alto il grado di soddisfazione complessivo degli studenti	Tasso di abbandono in aumento Indicatore iC19 (percentuale di ore di docenza erogate dai docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogate) al 70% (valore considerato dal Nucleo come soglia di attenzione)	
6	Media, Arti e Culture LM-65	Audizioni	No	Buono il grado di soddisfazione complessivo degli studenti (fatte salve alcune criticità che si giustificano con le restrizioni causate dall'evento pandemico) Buona l'attrattività del corso in termini di immatricolati da altri atenei Creazione di focus - group Sulle criticità che pure sono emerse c'è stata una attenta riflessione e sono state già adottate le azioni necessarie	Indicatore iC19 (percentuale di ore di docenza erogate dai docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogate) al 71% (il 70% è il valore considerato dal Nucleo come soglia di attenzione) La percentuale di studenti attivi è assai contenuta	

Allegati

Tabella 2 - Sistemi di monitoraggio sugli esiti occupazionali degli studenti laureati

Dati INPS

Esiste il sistema di monitoraggio Dati INPS?

No

Almalaurea

Esiste il sistema di monitoraggio Almalaurea?

Sì

Dati Ufficio Placement

Esiste il sistema di monitoraggio Dati Ufficio Placement?

Sì

Si effettua il monitoraggio sugli esiti occupazionali dei tirocini extracurricolari e a seguito di giornate di recruiting; la rilevazione è svolta a livello di Ateneo.

Altro

Esiste il sistema di monitoraggio Altro?

Sì

E' stata sottoscritta una convenzione con il Ministero del Lavoro per il monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie ai centri per l'impiego; è in corso di attivazione

Allegati

Considerazioni del Nucleo sui documenti di bilancio predisposti dall'Ateneo su tematiche specifiche (bilancio sociale, di genere, di sostenibilità, ecc.)

Considerazioni del Nucleo sui documenti di bilancio predisposti dall'Ateneo su tematiche specifiche (bilancio sociale, di genere, di sostenibilità, ecc.)

Il 2021 ha visto l'approvazione del primo Bilancio di Genere che era stato inserito tra gli obiettivi del Piano Integrato della Performance di Ateneo 2019/2020 ed indicato nell'ambito delle aree di intervento come Azione C del Piano triennale delle Attività Positive (P.A.P.) 2021/23. Con esso l'Ateneo teramano ha effettuato un'ampia analisi descrittivo/quantitativa della composizione di genere al suo interno, illustrando in maniera puntuale nell'ambito delle varie componenti (studentesca, di personale docente e di personale tecnico amministrativo) la distribuzione e la condizione di genere. Numerose le azioni per la promozione e la divulgazione delle politiche di genere messe in atto, tutte puntualmente descritte e documentate nella terza parte del documento in omaggio alle raccomandazioni contenute nelle "Indicazioni per azioni positive del MIUR sui temi di genere nell'università e nella ricerca" approvato dal gruppo di lavoro ministeriale "Genere e Ricerca" l'11 maggio 2018. Sempre nell'ottica volta a promuovere l'uguaglianza di genere, l'Ateneo si è riproposto di redigere un Gender Equality Plan (GEP) al fine di definirne le strategie. Il NdV apprezza l'impegno che l'Ateneo ha profuso nel dare impulso alle azioni legate alla promozione delle pari opportunità, della parità di genere, alla tutela della salute e del benessere, alla conciliazione vita-lavoro, alla prevenzione di discriminazioni e molestie, alla promozione dell'inclusione, e invita la Governance a monitorarne l'efficacia.

- [Bilancio-genero-universita-teramo-18-21-pdf](#)

Bilancio di genere
21/07/2021